

Cronaca di Roma

GIUFFRÈ DI CRONACA SONO APERTI AL PUBBLICO DALLE 11 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 17 DEL MATTINO - TELEFONO 474224

Discariche abusive: ormai è uno scandalo

Il Comune non applica ancora la legge che consente lo sgombero e l'addebito dei danni

MARZO 1987



MAGGIO 1988



Due foto emblematiche

Ogni anno che passa aumentano nelle strade di Roma gli scarichi di calcinacci, vecchi mobili e ogni altro genere di rifiuti che non entrano nei cassonetti della Nettezza urbana

Esemplare è il caso di una delle più famose strade della città. Dopo quasi un anno il degrado documentato in una foto di un nostro concorso non solo è rimasto ma si è aggravato

L'Appia Antica non esiste più In città altre 630 zone «nere»

di FABIO MARTINI

Il marzavero scorbuto dove lo hanno? E i rimbombi scanzati della pancia abbaiata? A Roma, da sempre, questo da mondo hanno un'antica presenza: tutto ciò che è troppo ingombrante per cadere in un cassonetto finisce regolarmente per strada. Fin qui, tutta domani, centinaia di macchinari, pezzi o uno libretto di questa città si sono trasformati in altrettante discariche abusive. Montagne di vane, rimbombanti divani, bidoni, armadi che stanno cambiando il paesaggio di molte zone periferiche.

«Quando si dice che Roma è una città sporca... dice l'ingegner Giacomo Molinar, direttore dell'agip della Nuvola si deve al proliferare

delle discariche abusive, ne abbiamo calcolate oltre 600 nel quartiere del Colosseo. Vi si è accumulato un volume di circa un milione di metri cubi di rifiuti. Magliocchetti, un'impresa di base, sostiene che tutta questa mazzetta potrebbe riempire per due volte l'intera piazza Navona, dal marciapiede fino all'ultima tegola del tetto.

Ma non è finita qui: la legge (il Degrado) prevede al Comune una multa per l'assol-

mento: il proprietario del terreno dove si è formata una discarica non sa cosa fare entro 20 giorni dall'ordinanza di sgombero. L'amministrazione comunale provvede per conto proprio, ma le spese dell'intervento sono a carico del proprietario dell'area.

Ma fino ad oggi il Comune di Roma non si è mosso. «A tutt'oggi», dice l'avvocato dell'Avvocatura Corrado Bernardi, «in molti uffici (che devono valutare la competenza legale delle cosiddette ordinanze in danno, non è arrivato nessuno, provvedimento da parte dell'osservatorio competente, quello alla pulizia urbana». E non a caso il preside (Gianfranco Amendola) ha esposto un'indagine

proprio per scoprire le ragioni di questo immobilismo. A Roma, da anni, esiste un'unica discarica autorizzata per i rifiuti solidi urbani. Magliocchetti, dice ancora Bernardi, «dal mese di gennaio, i cittadini, che prima non sapevano dove andare, possono portare anche i rifiuti in speciali, cioè a dire i materiali ingombranti, calcinacci, mobili, materassi. A questo punto, dunque, il problema è bonificare le discariche del passato. «E' mba accumulata in 15, 20 anni», dice il direttore della Nuvola, «che non si porta via da un giorno all'altro».

Un'azienda, Magliocchetti, svolta nei mesi scorsi dell'azienda della Nettezza urbana ha indicato che lo sgombero di due piazze Navona può costare di milioni e un'operazione

facile. Vediamo perché. L'indagine ha individuato 601 discariche abusive di cui circa il 30% finisce sui terreni privati. La maggior parte dei cumuli è concentrata nelle zone di Ostia, Fiumicino, nella terza circoscrizione (S. Lorenzo, Nomentano), nella quarta (Monte Sacro), nella quinta (Torre di S. Basilio), nella settima (Circoscrizione). E poi ci sono i casi scandalosi: tra tutti, la via Appia Antica, la sorgina viaroma, la più antica delle strade consolari, voluta in alcuni tratti in un viaggio ricattatorio di rifiuti.

La direzione dell'azienda della Nu. ha calcolato che per bonificare le 601 discariche abusive servono 200 spazzatori. 100 spazzatori che costano, 50 mila. Il resto per un costo

di circa 9 miliardi. Lo studio della Nu. una crescente attenzione da parte dell'opinione pubblica (una spinta in questo senso è venuta anche dal concorso fotografico del «Messaggero» obiettivo di scattare) alla fine sono riusciti a scuotere l'amministrazione comunale. «Nel previsioni di bilancio per il 1987», dice il direttore della Nu. Molinar, «è inserito uno stanziamento di 13 miliardi e mezzo proprio per la bonifica delle discariche. Ci stiamo attrezzando per utilizzare questi eventuali stanziamenti. Ma in attesa di mettere in bilancio questi miliardi, già da ora il Comune può muoversi con le ordinanze in danno: a pagare sarebbero i privati che non si sono opposti alla nascita di discariche sui propri terreni».

NOTIZIE LIETE

Anniversario

* Aguri è la, unico, vero e indispensabile ingrediente della mia vita. Stefania.

Compianto

* Per i 50 splendidi anni di Rita il più affettuoso augurio di Emma, Marco e Manuela.

* Per i 16 anni di Erika, stasera tutti i suoi amici al New Scabocchio, alle 21.30, per la festa magistralica.

* Per Erika: ad maiora! Anna.

* Ad Erika: tanti grandi auguri da mamma.

* Anche se non è un Augurio un buon augurio.

* Per Erika: grazie, saluto dal fratello a quattro zampe, Rufino.

* Buon compleanno, Erika! Antonella e Fabio.

* Erika: benvenuta con i tuoi divertiti anni nel mondo dei grandi. Assunta, Salvatore, Orazio.

* Andrea, i tuoi 18 anni sono meravigliosi. Papà, Lucio e mamma ti augurano una vita altrettanto meravigliosa, perché è meravigliosa, anche nelle piccole cose. Aguri mamma Anna.

Nozze

* Umberto, oggi che coltivi la tua vita in comune con Luisa, un bacione, un abbraccio e tanta tanta serenità a tutti e due da papà e mamma.

Nozze d'oro

Ai nostri Elsa e Cesare con affetto per il vostro cinquantunesimo anniversario di matrimonio, auguri di Fabrizio e Silvia.

ORTO BOTANICO VILLA CORSINI LE ORCHIDEE

MOSTRA MERCATO DI ORCHIDEE ESOTICHE E SPONTANEE
27-31 marzo ore 10.00-17.00
primo giorno apertura ore 13.30
Previdenza di orchidee per tutto il mese di marzo nei giorni festivi
Ligo Cristina di Svezia, 24 - tel. 6564193

FRETTE "il Corredo"

dal 14 marzo all'11 aprile
SCONTI dal 10% al 30%

ROMA Via Nazionale, 84
Viale Libia, 192
Via Del Corso, 381

A.C.E.A. ENEL

AVVISO AGLI UTENTI ENEL-ACEA

A seguito di constatazioni emerse in relazione alle sottrazioni di energia elettrica

si comunica agli utenti, ripetendo l'avvertimento già rivolto in passato, che infrazioni del tipo:

- prelievo irregolare effettuato sugli impianti elettrici di consegna
- manomissione degli apparecchi di misura
- collegamenti anomali a tubazioni

possono costituire grave pericolo, non solo per chi attua la manomissione ma anche per coabitanti e vicini e sono perseguibili ai sensi del Codice Penale.

Si invitano pertanto, tutti coloro che venissero a conoscenza di tali situazioni o riscontrassero, comunque dispersioni di energia elettrica nelle apparecchiature e negli impianti idraulici, a segnalare immediatamente agli uffici appostati (telef. ENEL 360.85.81 - telef. ACEA 575.161) oppure direttamente alla Polizia di Stato o ai Carabinieri.

Magliocchetti POLTRONE ROMA ARREDAMENTI

PROSEGUE L'ECCEZIONALE VENDITA PER IL 35° ANNO DI ATTIVITA'

MERCOLEDÌ
22 APRILE 1987

**Viaggio
nei parchi
da
difendere**

**APPIA
ANTICA**



l'Unità - ROMA-REGIONE

Dai Colli Albani ai Fori Imperiali un cuneo verde di 2500 ettari

Ville e discariche abusive hanno ormai rovinato una strada unica al mondo

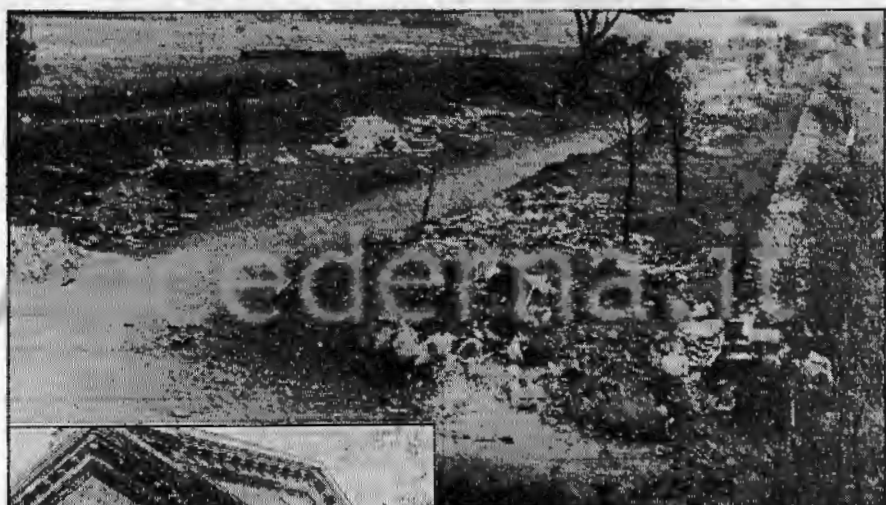
La Caffarella ritorna ai Gerini - Chiese medievali e sepolcri romani impossibili da visitare perché privati - Nel '55 si voleva costruire lo stadio Olimpico sulla catacomba di S. Callisto

Martedì 21 aprile, Natale di Roma, ore 13. Un'Ape azzurro, pieno di calcinacci e guidato da un anziano signore accaldato, percorre il tratto sterrato dell'Appia Antica, oltrepassando le decine di cartelli fatti apporre, tra pini e cipressi e antichi ruderi, dal pretore Amendola per vietare gli scarichi abusivi. Dietro l'Ape, un furgone Ford grigio, targa Roma K81..., rigurgitante di casse e masserizie che troveranno la loro ultima meta proprio qui, lungo il tracciato di quella che fu definita la «regina delle vie». Dalle stalle alle stalle, da strada consolata a discarica abusiva. Che l'assessore capitolino all'ambiente, Gabriele Alciati, proprio oggi ci accompagnerà a visitare. Qui, si è detto, il servizio giardini dovrebbe intervenire per ripulire tutto. Ma noi, pur felici per questa saggia quant'anche intempestiva decisione, temiamo l'intervento delle ruspe che possono spazzare via con calcinacci e vecchi televisori anche reperti archeologici.

L'Appia Antica è l'asse su cui si sviluppa il parco omonimo, 2500 ettari, dai Castelli ai Fori Imperiali, che in lunghezza raggiungono dodici chilometri e mezzo, fin verso Ciampino e Marino, e in larghezza poco più di tre. Un'area nella sua struttura fisica costituita principalmente dalle colate laviche di Capo di Bove, contornate da sistemi di valli il cui principale è quello della Caffarella, circa 180 ettari attraversati dal fiume Almone e dai suoi affluenti. Impossibile per noi affrontare un viaggio sistematico lungo l'intero parco, in gran parte vincolato e protetto fin dal 1931 e sul quale ora insiste la legge Galasso. Ci siamo ritagliati una breve visita, a partire dall'imbocco di via della Caffarella, per guardare più da vicino questo progetto di parco nel parco, che una recente sentenza del consiglio di Stato vuole però restituire ai proprietari. I Gerini-Torlonia, inficiando l'iter di esproprio avviato quindici anni fa, per difetto nell'operazione (manca qualsiasi strumento

urbanistico attuativo, nonostante il Pci abbia fatto stornare 3 miliardi e mezzo dal bilancio comunale proprio per i primi più urgenti interventi nel parco).

Imbocchiamo via della Caffarella dunque, dal nome dei proprietari del terreno vissuti nel '600. Qui, come sull'Appia Pignatelli o sull'Appia Antica, si affacciano ville principesche (220, 64 delle quali con piscina) ricavate da antichi casali (in tutto 73) risistemati o costruiti ex novo negli anni 50. Il periodo d'oro della speculazione a Roma quando era assai facile per un attore o un regista o un prelado ottenere una licenza edilizia, con l'unica clausola vincolante di costruire a 100-150 metri di distanza dalle antiche macere (muri bassi di pietra). Ad un certo punto della via Caffarella, quando la strada si fa più difficile, si apre un cancello che protegge la piccola proprietà (si fa per dire) del professor Attilio Benico Scaramantini. Un vecchio casale contornato da palmette e davanti la semplice tomba di Erode Attico, innalzata nel II secolo dopo Cristo. Questa costruzione, splendidamente realizzata con laterizi in due tonalità, a pianta rettangolare, è conosciuta anche come tempio del Dio Redicolo, la divinità che avrebbe costretto Annibale a tornare indietro. In cima alla via Caffarella, che taglia la proprietà dei famosi Gerini, che soppesa il fiume Almone, lassù si apre il grande casale della Vacchereccia, dalle tipologie particolare. Nella parte centrale si elevano due torrette, il prospetto di destra ricopre con pietre e mattoni grotte naturali. Qui abitano e lavorano due famiglie, sette persone in tutto, alle dipendenze di Gerini, appunto, che si limita a incassare i proventi che gli derivano dall'allevamento delle pecore senza curarsi della conservazione del casale, in completo abbandono e in stato di degrado vergognoso. Nella parte di sinistra, per esempio, sono accatastati



Sopra: discariche abusive lungo l'Appia Antica; accanto: chiesa di S. Urbano, sull'Appia Pignatelli (Servizio fotografico di Rodrigo Pais)



vecchi boiler, lavatrici e frigoriferi arrugginiti.

Torniamo indietro, sull'Appia Pignatelli, fino al vicolo di S. Urbano. Ancora una volta è un cancello a sbarrare il passo. Al di là resta celato un casale ristrutturato che ospita l'Ente Erode Attico, e soprattutto la chiesa di S. Urbano. È l'adattamento di un tempio fatto costruire da Erode Attico per onorare Demetra e Faustina e anche la moglie Annia Regilla. La trasformazione in chiesa avvenne nel IX-X secolo, i restauri successivi sono del 1600. La chiesa è splendida: per i muri esterni in cotto con fregi, per gli affreschi interni, per la cripta. Tutto ciò si può ammirare se si riesce a rintracciare Carlo, il contadino che coltiva gli orti intorno al casale. Carlo è gentile, apre il cancello, indica l'interuttore della luce della chiesa. Ma più gentile ancora è il pastore che porta le pecore al pascolo lì attorno

e che protegge dagli assalti dei cani il visitatore curioso che vuole raggiungere a tutti i costi ciò che resta del «bosco sacro», poco più in basso di S. Urbano, dove dice la leggenda Numa Pompilio, secondo re di Roma rifletteva.

Sull'Appia Antica ci si orienta con le guide, ricche di pagine e di spiegazioni. E di speculazioni (nel '55 fu evitata, grazie ad una efficace campagna di stampa, che il Cni vi costruisse lo stadio Olimpico, giusto sopra le catacombe di S. Callisto). In fondo, proprio su questo tracciato che alla fine raggiunge i colli Albani, dopo aver superato proprietà militari perimetrate con cavalli di frisia, si aprono le spaventose discariche abusive, un deposito di roulettes, una cava di selce. Frammenti integri e corrotti di una civiltà che lascia andare in rovina le proprie vestigia.

Rosanna Lampugnani

Appia Antica: decaduto il parco pubblico

Strada senza uscita

IL TEMPO / 27-1-1988

Trattamento di favore alla Regione per gli abusivi che l'hanno saccheggiate. I danni. Oltre cento l'anno le denunce, purtroppo inascoltate, della Soprintendenza statale

APPIA antica, terra di nessuno. Ieri la soprintendente Paola Zaccagnì ha denunciato la scadenza del vincolo a parco pubblico del piano regolatore del 1965. Torna così in vigore, sui 2517 ettari del comprensorio, il piano territoriale del 23 settembre 1955. Ribattuto per tre volte in favore delle aspettative edilizie dei proprietari — prima nel 1958 e poi dai decreti ministeriali 11 e 22 febbraio 1960 — sancisce l'edificabilità complessiva di 4.826.792 mc proprio sul parco. Con la conseguenza che «solo la mancanza di un piano particolareggiato di attuazione — denuncia l'alto funzionario del Ministero dei Beni Culturali — attende dalle ruspe la Regina viarum». «Ma — prosegue — gli abusivi vengono premiati lo stesso. Nell'emissione dei pareri per il condono edilizio la Regione si basa non più sulle norme restrittive del piano regolatore, ma su quelle del piano con le "patate gialle" dell'edificabilità sopra e sotto i ruderi».

L'unico baluardo restano i vincoli archeologico-paesistici (le leggi 1059 e 1496 del 1939), ma si tratta di vincoli affievoliti dall'assenza di quel piano territoriale dell'Appia Antica che doveva, per legge, essere varato dalla Regione Lazio entro dicembre 1986 e che invece non è stato neanche presentato in Giunta.

«Sono oltre un centinaio l'anno le denunce che inviamo — soggiunge la Zaccagnì — contro gli abusivi, non paghi del saccheggio effettuato. Aumenti di cubature, consolidamento di casali sui ruderi, restauri che tutto sono tranne che interventi conservativi, cambiamenti delle destinazioni d'uso, tettoie, impianti sportivi. Qui il piccolo abuso è grave quanto il grande. Un passo carrabile aperto in più fa saltare le millenarie crepidini, gli antichi marciapiedi».

La prognosi non è fausta: «tutto il parco dell'Appia Antica in piano regolatore era riportato con il tratteggio obliquo del vincolo territoriale e paesistico. Adesso, senza il piano territoriale nuovo è saltato il vincolo a parco pubblico — dopo 15 anni di

legge e la scadenza del rinnovo — grazie all'inerzia del Comune, tutto fa un salto indietro. Verso il saccheggio». I no della Soprintendenza, comunque, sono decisi. «Noi diciamo e diremo di no al condono di ogni mutamento. A partire dalla villa dentro il Castrum Caetani. Ma chi demolisce? Tra le cose più vergognose, le false vasche irrigue per cui furono concessi i permessi con l'esplicito divieto di attivarvi piscine. Sono tantissime, pseudo-agricole e no. Non vanno sanate».

E, allora, «a poco serve lo sforzo fatto per resistere. Adesso, oltre il raccordo anulare, con la legge speciale per Roma si è sanato il tratto antico più abbandonato a se stesso, si sono restaurati monumenti come la Berretta del prete. A novembre l'assessore all'ambiente Alciati ha fatto una gran pulizia dell'area, a partire dai rottami e dalle discariche. Ma poi si è tornati allo scempio di usare l'Appia Antica addirittura come deposito selvaggio d'inerti, come sosta di camion bar e di ringari».

Quello dell'Appia Antica — «parco sognato, aggettante ancor prima di nascere» — hanno scritto lunedì due direttori di giornale inviati speciali al capezzale della più celebre strada del mondo — è uno degli sconci più gravi di Roma capitale. Sì, perché il degrado è tutto targato unità. Pio IX aveva restaurato l'Appia fino alle Frattocchie, nel 1853. Addirittura con la sistemazione in loco delle opere d'arte e l'esproprio della fascia monumentale. Dopo, il solo complesso acquistato a bene pubblico fu, nel 1940, il Sepolcro di Romolo con il Circo di Massenzio. Seguì, l'anno scorso, dalla prelazione per la Villa dei Quintili durante la «guerra» Immobiliare-Gerini Torlonia.

Invece della tutela, la si è schiacciata a tenaglia tra l'allumacatura edilizia dell'Appio Latino e la Colombo, sull'onda di falsi decreti di salvaguardia (1953, 1955, 1960). Saccheggio da ricchi: le ville. Da poveri: le case abusive di Cava della Pace. Saccheggio da barbari. Guglielmo de' Giovanni



E il Pci propone una legge regionale

APPIA Antica: appartiene a tutta la civiltà occidentale, proteggerla è compito dello Stato, ma adesso ci prova la Regione. Ieri mattina il vice presidente del Consiglio regionale, l'avvocato Angiolo Marroni (Pci), ha presentato un progetto di legge alla Pisana per l'istituzione di un parco improntato su un'azienda consortile (Regione, Provincia, Comuni di Roma, Marino e Ciampino) e un finanziamento di 50 miliardi in 5 anni. I fondi dovrebbero servire ad avviare un meccanismo di tutela dei 2500 ettari archeologici e a procedere a qualche esproprio.

Tra i precedenti, falliti, tre disegni di legge statali. Quello Giolitti-La Malfa-Orlandi del 19 dicembre 1969, quello Trombadori-Beringuer del 23 febbraio 1974 e quello Iozzelli, coevo. Inoltre, una proposta della XI Circoscrizione e una delibera della Provincia del 1984, sostenuta dallo stesso Marroni allora vice presidente a Palazzo Valentini ma che il presidente di Italia Nostra di Roma, Cederna, definì — per le numerose infrastrutture previste — «irragionevole».

In alto in via Appia Antica il luogo dove è stato ucciso l'agente Angelo Grasso è ancora transennato con strisce di plastica. Sopra a destra e qui sopra due aspetti di una strada tranquilla e romantica nel bel mezzo della campagna e a due passi dalla metropoli. Ma la realtà non è così rassicurante



la Repubblica

6-9-1988

rosati LANCIA

Il numero telefonico della redazione di questa pagina è: 40622238

ROMA

L'indirizzo A.P. 24 Indipendenza, 1/16 Pubblicità: A. Manzoni & C. tel. 6763051/6767104



A sorpresa Giubilo rispolvera un vecchio progetto della giunta Petroselli

E dopo gli scavi ai Fori anche il parco sull'Appia

L'annuncio durante l'incontro con le commissioni riunite sui progetti per i Mondiali. L'iniziativa verrà studiata in termini operativi a partire dalle prossime settimane

I PARCO dell'Appia Antica si farà, e presto. Lo ha annunciato a sorpresa ieri pomeriggio il sindaco Pietro Giubilo durante l'incontro con le commissioni consiliari Urbanistica, Lavori Pubblici e Ambiente riunite congiuntamente per proseguire l'esame dei progetti relativi ai Mondiali di Calcio del 1990.

Dopo essersi soffermato sul significato del sottovia da realizzare sotto l'Appia, il sindaco ha dichiarato che intende avviare rapidamente tutte le iniziative necessarie per realizzare il parco dell'Appia Antica. «Non si tratta», ha assicurato Giubilo, «di una generica riproposizione di un vecchio obiettivo, ma di una iniziativa che verrà studiata in termini operativi dagli assessori e dalla giunta già a partire dalle prossime settimane, affinché sia possibile discuterla nelle commissioni e in Aula». Così dopo decenni di polemiche (la zona è vincolata dal piano regolatore del 1965 per 2500 ettari a parco pubblico) la realizzazione del parco dell'Appia Antica, progetto caro alla vecchia giunta di sinistra, sembra finalmente un po' più vicina. Il pubblico impegno di Giubilo viene subito dopo le notizie sull'intenzione dell'attuale sindaco di dare finalmente la via operativa ai primi scavi ai Fori, altra «idea guida» delle giunte rosse. In difesa del parco dell'Appia e per la realizzazione di una grande parco archeologico fino ai Fori si sono

tenacemente battuti in questi ultimi anni le associazioni ambientaliste.

Da tempo ormai veniva chiesto l'impegno del Comune per l'esproprio graduale del parco, e quello della Regione per l'attuazione del piano paesistico in base alla legge Galasso: misure indispensabili per fermare quello che gli ambientalisti non hanno mai esitato a definire uno scempio e una vergogna nata «dall'immittitudine dei vari governi».

Per Giubilo, lo strumento che dovrà essere utilizzato a breve termine è rappresentato proprio dal «piano paesistico» che dovrà essere predisposto dalla Regione. Inoltre, ha specificato, «poiché si tratta di un'area che deve essere interamente pubblica, Regione e Comune possono indicare in termini positivi cosa fare e non limitarsi ad una sola elencazione di vincoli. Già nei prossimi giorni, perciò, si svolgerà un incontro insieme agli assessori Pala e Alciati, con l'assessore all'Urbanistica, Benedetto, durante il quale proporrò», ha proseguito il sindaco, «la redazione di un piano paesistico di carattere propositivo tale da prevedere le sistemazioni e le attrezzature per restituire e valorizzare quest'area unica al mondo».

Dopo aver ricordato che il varo del Parco dell'Appia Antica è previsto dal Piano Regolatore e costituisce un impegno pro-

grammatico della giunta, Giubilo ha osservato che la stesura del piano paesistico agevolerà anche la risoluzione del problema delle acque, infatti fino ad oggi le procedure di esproprio sono state vanificate dalle sentenze dei giudici amministrativi che hanno accettato la mancanza di un piano di assetto della zona. Un piano paesistico, dunque, per cominciare, ma un piano che dovrà essere redatto, a giudizio del sindaco, con la diretta collaborazione delle Sovrintendenze

Il sindaco, l'Appia Antica che secondo Pietro Giubilo (sinistra) dovrebbe diventare un parco. In basso, la rivendita del biglietto vincente



competenti, ed in particolare della Sovrintendenza Archeologica di Roma, che già sta lavorando su questo tema.

Questo l'impegno preso dal sindaco nell'introdurre, come detto, i lavori delle commissioni consiliari riunite per l'esame dei progetti relativi ai Mondiali di calcio. Proprio a questo proposito è di ieri una lettera inviata al presidente del consiglio superiore dei Lavori Pubblici e, per conoscenza, alla presidenza del Consiglio dei ministri, dal gruppo capitolino del Pci. Nel documento si chiede al Comitato tecnico per il coordinamento degli interventi dei Mondiali di Calcio di «sospendere la valutazione dei progetti riguardanti la viabilità e i parcheggi attorno allo stadio Olimpico, inviati dalla giunta comunale di Roma e approvati dallo stesso esecutivo il 2 agosto scorso, in quanto tali delibere fanno tutte riferimento alla delibera programmatica 5541 che il Comune ha osservato e rinviato all'esame del Consiglio comunale».

Non essendo stato approvato il programma generale, secondo il Pci devono ritenersi sospese le delibere di progetto che a quel programma fanno riferimento e a questo scopo, viene ricordato nella lettera che il consiglio comunale sarà convocato a partire dal 12 settembre. Non è escluso, però, che alcune decisioni proprio per quanto riguarda i Mondiali non vengano prese oggi durante la seduta della giunta.

Il Comune chiuderà due accessi per bloccare chi deposita rifiuti tra gli antichi sepolc...

Per l'Appia, che brutta fine

La «regina delle vie» a Ciampino è solo una discarica

□ L'assessore alla Cultura: «Con i mondiali arriveranno migliaia di turisti; è questo lo spettacolo che vogliamo mostrare?»

di ROBERTO
DISANTE

La "regina delle vie" è stata trasformata in discarica e i suoi sudditi sono ormai rifiuti e calcinacci. Non si tratta di un sortilegio fiabesco, ma dell'attuale condizione di degrado dell'Appia antica nel tratto che attraversa Ciampino, e in particolare nella zona che va da via delle Capanne di Marino sino al confine col comune di Roma. Il gigantesco tumulo di terra (uno dei tanti sepolcri che si incontrano sull'Appia) che si può ammirare all'altezza dello svincolo sull'Appia della via dei Laghi, è diventato una pattumiera a tutti gli effetti, con tanto di divani vecchi, carcasse di auto arrugginite e rifiuti d'ogni genere intorno.

«Questo tratto di Appia antica - spiega Sergio Pede, assessore alla Cultura e al Turismo di Ciampino - dista cinquecento metri dall'ingresso dell'aeroporto di Ciampino e solo cento dallo svincolo della via dei Laghi dove, presumibilmente, transiteranno migliaia di turisti che si recheranno a Marino per vedere la nazionale italiana che sarà lì durante i mondiali di calcio. Considerato il richiamo turistico dell'Appia, molti la vorranno vedere, ma lo spettacolo che offriremo sarà semplicemente vergognoso».

Proprio in vista dei mondiali, e del conseguente flusso turistico che investirà l'aeroporto e i Castelli Romani, il comune di Ciampino chiede il sostegno, soprattutto economico, di Regione, Provincia, ministero dei Beni ambientali e di tutti gli altri enti interessati. «Vogliamo un aiuto concreto - sottolinea Pede - almeno per togliere tutta la sporcizia che deturpa il paesaggio e per chiudere al traffico, con l'installazione di apposite colonnine, gli accessi di via di Fioranello e via delle Capanne di Marino. Bloccando il passaggio delle auto eviteremo lo scarico dei rifiuti e il giro di prostituzione. E magari potremo restituire alla gente questo spazio realizzando una pista ciclabile».

Come mai il comune di Ciampino non interviene direttamente per un'opera di bonifica, anche parziale, del tratto di propria competenza? «Non stiamo raccogliendo i rifiuti - risponde Pede - in quanto una parte di Appia antica ricade nel nostro comune ma un'altra nel comune di Roma. C'è insomma un conflitto di competenze. Il vero problema però è un altro. In passato più volte abbiamo fatto pulizia, ma non facevamo in tempo a togliere i rifiuti che l'indomani ce ne trovavamo subito degli altri. Al momen-



L'assessore alla Cultura di Ciampino, Sergio Pede, mostra il «bel» paesaggio dell'Appia antica. (Foto di ROBERTO BONIFAZI)

to ripulire è una fatica inutile, se non si chiudono gli accessi».

L'Appia antica è uno dei pochi spazi verdi rimasti a Ciampino e anche una delle rare zone di valore archeologico di cui il paese dispone. Un'area che nasconde ancora numerose testimonianze della civiltà romana. Basti pensare, ad esempio, che due mesi fa nel corso dei

lavori di ampliamento dell'Appia nuova, proprio all'altezza di via della Capanne di Marino sono stati rinvenuti un'ara marmorea funeraria con iscrizioni del I secolo dopo Cristo e un dolio di terracotta contenente frammenti di ossa umane. «Abbiamo chiesto al ministero dei Beni ambientali - aggiunge Pede - un finanziamento di due miliardi per riporta-

re alla luce il vecchio tratto che attraversa Ciampino, soprattutto l'antico basolato. È una spesa che non possiamo ovviamente affrontare da soli. Di questa zona si dovrebbe occupare il Parco dell'Appia antica ma credo che per vederlo decollare operativamente dovremo attendere mesi, visto che il Comune di Roma non ha ancora nominato i suoi rappresentanti.

Noi la parte nostra l'abbiamo fatta, scegliendoli circa sette mesi fa». Marino, invece, li ha nominati proprio ieri. Nel frattempo Ciampino, dopo aver lanciato questo sos, aspetta i primi aiuti economici per risanare l'Appia antica. «E se nessuno ci vorrà aiutare - precisa Pede - mobiliteremo i cittadini e i ragazzi delle scuole per pulire la zona».

Edizione romana del Corriere della Sera - Redazione: Via Tomacelli, 160 - 00186 Roma - Telefono (06) 686.021 - Pubblicità (Edizione romana): S. P. E., Società Pubblicità Editoriale - Via C. B. Viro, 9 - Telefono (06) 3696 - Tipografia RCS Edit

La tutela di beni archeologici e aree naturali è oggetto di un crescente interesse da parte della cittadinanza e degli amministratori

Verde e monumenti tra vittorie e sconfitte

«Ritrovati» 870 metri di Appia Antica ma un quartiere insorge per salvare un casale del Settecento

Oggi pomeriggio manifestazione in via del Castro Laurenziano: «L'Università vuole costruire un nuovo dipartimento, ma qui siamo sulle catacombe e sui resti di una basilica paleocristiana» - Villa Maraini non verrà venduta dalla Croce rossa - «Italia nostra» avverte: pericoloso costruire parcheggi sotterranei in Prati

Degrado ambientale e monumentale. Ville storiche, parchi, parcheggi e litorali, accomunati dallo stesso pericolo. Si aprono contemporaneamente nella capitale diversi fronti, tutte battaglie portate avanti dalle associazioni ambientaliste contro il cemento che soffoca. Il Campidoglio che non programma, gli «enti che fanno i loro interessi», lo «Stato che si disinteressa e non finanzia progetti ecologici». Ecco qual è, in questi giorni, la posta in gioco, una piccola mappa che tocca differenti quartieri della città. E che forse è destinata ad ingrandirsi a macchia di leopardo.

Castro Laurenziano. Per salvare uno scesio campo anche gli studenti della vicina facoltà di Economia e commercio esprimendo la loro «solidarietà». La lotta è stata scatenata dal locale «Comitato per la salvaguardia dell'area del Castro Laurenziano» contro quella che viene definita una «pura follia». Vale a dire il cantiere dell'Università «La Sapienza» pronto alla costruzione di un nuovo edificio per il Dipartimento di informatica e sistemistica. «Si tratta di una zona archeologica con la presenza di catacombe, dei resti della basilica paleocristiana di Sant'Apollonia. Inoltre al centro dell'area è presente un casale settecentesco, circondato da alberi di pino, quini, palme e cipressi, forse già residenza di campagna di Giovanni Giolitti, che sarà demolita entro una settimana». Si fa inoltre presente che tutta la zona «è già al collasso per il traffico di automobili e persone per l'intero arco della giornata». L'alternativa? «Realizzare una grande area verde a disposizione dell'università e di tutti». Per sostenere la proposta, è prevista una manifestazione oggi pomeriggio alle 15 in via Castro Laurenziano (angolo via Scarpia).

Villa Maraini. Qui la storia dovrebbe essere a letto fine per gli ambientalisti. «Una parte dell'immobile», spiega l'avvocato Giovanni Di Battista di «Italia nostra» - rischiava di essere venduto dalla Croce rossa, che è l'attuale proprietaria, ad alcuni privati. E per eliminare il vincolo del ministero dei Beni culturali, posto a causa del valore storico della Villa, l'ente aveva fatto ricorso al

Tar. Ma il tribunale ha dato ragione al ministero. Per ora quindi la battaglia è vinta. Anche se resta l'amaro in bocca: a vendere un edificio che fu il quartier generale delle truppe francesi inviate a Roma nel 1849 per difendere il papa, stava per essere proprio un ente pubblico come la Croce-rossa.

Parcheggi. Ad essere contestato, sempre da Italia-nostra, è il progetto per le soste sotterranee di Prati (piazza Cavour, piazza Risorgimento e piazza Mazzini). «Seavare nel sottosuolo del quartiere è un'operazione a rischio, perché si tratta di un'area costituita da terra di riparto del Tevere con l'acqua a dodici metri di profondità». Prati «a mollo», avverte quindi l'associazione, se verrà attuato il piano previsto.

Litorali. A scatenare l'offensiva sul fronte «marino» è ancora una volta l'instancabile assessore all'Ambiente della Provincia, Athos De Luca. «La Regione sta per varare un progetto di difesa costiera per circa 30 miliardi, sul litorale di Fregene e Fregene. Si tratta in realtà dell'ultimo attacco portato avanti nei confronti del territorio costiero romano, un piano che mira alla distruzione dell'intera zona ormai divenuta «terra di conquista» per grandi infrastrutture come il raddoppio dell'aeroporto, la bretella Ostia e il Centro merci».

Parco di Veio. Altra manifestazione domani a piazza Sant'Apollonia (alle 15), per il parco di Veio. La creazione di quest'ultima zona verde «protetta» viene reclamata da Verdi, Pci, Sinistra indipendente, Dp, Cgil, Ente provinciale per il turismo e scout dell'Agesci.

Appia Antica. Forse una altra storia va letto inedita. Quella che ha portato nuovamente alla luce 870 metri di lastricato romano sull'Appia Antica, «salvezza delle Frattocchie» nel Comune di Marino. La notizia è di questa mattina, quando il presidente della Regione Lazio e l'assessore al Bilancio Passetto hanno potuto finalmente constatare, con un sopralluogo, l'avvenuta liberazione dei grandi cumuli di immondizia che fino a poco tempo fa ingombravano il tratto della storica via.

B. Zuc.



L'area di via Castro Laurenziano e, al centro, il casale che dovrebbe essere abbattuto entro una settimana

Dettagliata denuncia di un tecnico capitolino alla sovrintendenza sul grande complesso romano della via Flaminia

«Cemento alla Tomba dei Celsi»: allarme in Comune

Allarme in Campidoglio per lo scempio al patrimonio ambientale e archeologico nella zona del Tabacco, sulla Flaminia. A lanciarlo è un tecnico capitolino che, dopo essersi accorto della violazione di numerosi vincoli da parte dei costruttori, ha inviato una dettagliata denuncia alla Sovrintendenza ai beni ambientali. Della vicenda, finora, sarebbero all'oscuro le autorità: una gettata di cemento armato ha fatto sparire numerose gallerie che si trovano nel complesso della «Tomba dei Celsi». Al loro posto, come fingili, sono spuntate nuove abitazioni.

«Quella zona della Flaminia è protetta da vincoli ambientali e archeologici e la stessa «Tomba dei Celsi» è a sua volta tutelata da un ulteriore specifico di-

vieto di modifica dello stato dei luoghi», commenta con tono preoccupato la dottoressa Marchetti, della Sovrintendenza ai beni ambientali. «Abbiamo già chiesto a un architetto di effettuare il sopralluogo, siamo in contatto con la Sovrintendenza ai beni archeologici e solleciteremo l'intervento dei vigili urbani per il conseguente rapporto e l'eventuale invio della denuncia alla magistratura», specifica facendosi capire che la storia nasconde probabilmente l'ennesimo scandalo edilizio ai danni di un bene della collettività.

Ci si chiede come sia possibile che nessuno abbia visto cosa accadeva in un posto che, sulla carta, dovrebbe essere «off-limits» per chiunque. Meno che per le Belle Arti, i cui

tecnici hanno eseguito proprio il dei lavori. Nessuno sa dare una risposta precisa, nemmeno la dottoressa Marchetti, la quale rievoca di aver appreso della vicenda solo dopo la segnalazione del dipendente comunale, l'unico pare che si sia accorto del «pasticcio» sulla Flaminia.

Vediamo, dunque, di cosa si tratta. La «Tomba dei Celsi» è situata in una posizione strategica sullo snodo tra la Flaminia e la Tibertina, a poco su uno sperone di tufo che costituisce la protezione avanzata della borgata dei Labaro sulla Valle del Tevere. «La costa di tufo è stata ricoperta dalle impalcature necessarie al consolidamento del fianco della collina e al restauro della tomba e dei numerosi cucinotti e gallerie che, dal

corpo principale del monumento, si irradiano nelle profondità della collina», afferma il tecnico capitolino, che preferisce mantenere l'anonimato. «Pur non avendo finora ricevuto alcun riconoscimento ufficiale come catacombe, l'articolata rete di corridoi sotterranei che fanno capo alla «Celsi» è di dimensioni tali da raggiungere per un vasto raggio circostanze numerose abitazioni, nelle quali sono state incorporate, con gli opportuni adattamenti, come scantinati, ecc.»

Ma non basta. «All'ombra delle impalcature destinate alla realizzazione dei lavori di consolidamento e di restauro autorizzati - incalza - e nell'indifferenza degli addetti ai lavori, altre identiche impalca-

«Soddisfazione» è stata espressa ieri dall'assessore al Bilancio e programmazione della Regione Lazio, Giorgio Passetto, al termine di una riunione con l'assessore comunale all'Ambiente, Corrado Bernardo, per la definitiva soluzione dei problemi riguardanti una sollecita attivazione dei parchi del Comune di Roma.

Nel corso della riunione sono stati anche sollecitati tutti gli adempimenti previsti dalle leggi istitutive dei parchi di Roma, nonché una più attenta vigilanza sulle aree, per evitare un ulteriore degrado ambientale attraverso l'istituzione di un servizio specifico con la riqualificazione del personale già esistente. «Nel corso della riunione - ha reso noto Passetto - sono state esaminate e discusse le varie problematiche che sinora si erano fraposte ad un completo e corretto funzionamento di queste aree protette e la cui gestione è affidata al Comune di Roma. La Regione Lazio con i suoi strumenti legislativi - ha proseguito l'assessore regionale - ha stimolato negli anni precedenti fondi destinati all'adozione di strumenti ed iniziative necessarie per attivare un corretto funzionamento dei parchi di Roma». All'interno del territorio del Comune di Roma esistono quattro parchi regionali, che sono stati oggetto del formale impegno assunto dai due assessori. Il parco urbano della Pineta di Castel Fusano è il più vecchio, con una superficie di circa 1.000 ettari. Situato lungo la linea costiera, si caratterizza per gli aspetti geomorfologici con substrato sabbioso e vegetazione estesa di macchia mediterranea, leccio ed altre piante sempreverdi arbustive e di estese pinete di pino marittimo. Vi sono poi il Parco del Pinceto, situato all'interno del tessuto urbano, nella zona compresa tra via della Pineta Sacchetti e la Balduina; il Parco urbano dell'Appia Antica, particolarmente ricco di reperti archeologici, e il più recente e più piccolo dei parchi romani, quello di Aguzzano, che con i suoi 43 ettari di superficie ad est della capitale tra la via Nomentana e il carcere di Rebibbia, è un residuo di campagna romana con al suo interno alcuni casali del tardo Ottocento.

tura hanno consentito, mediante scavi e ampliamenti dell'antico tessuto sotterraneo, di convertire le gallerie originali (scavate in epoca «paleocristiana») in nuovi insediamenti abitativi immediatamente sovrastanti la via Flaminia».

Secondo il tecnico, i nuovi lavori sono un pericolo per la stessa incolumità di quanti quotidianamente percorrono la Flaminia. Riceverebbe gravi sollecitazioni, infatti, la complessa struttura della zona, già probabilmente «a rischio» perché tufacea, con l'inevitabile conseguenza di aumentare la possibilità di improvvisi smottamenti. Senza considerare, poi, il già citato danno al patrimonio culturale.

Flavio Haver

Aumentano le tasse comunali

Le tasse per la nettezza urbana aumenteranno del 25 per cento. Le concessioni comunali del 75 per cento. Più cari anche i biglietti di ingresso per mostre e musei, mentre resteranno invariate le tariffe per gli asili nido, la refezione scolastica e i campi estivi.

Gli aumenti fanno parte della manovra sulle entrate messa in atto dalla Giunta comunale per raggiungere il pareggio di bilancio, che punta anche a ridurre i vivandieri tributari per l'Iciad e le tasse sulla Nettezza urbana.

Cerina al posto di Pannella

In consiglio comunale arriva Luigi Cerina, sieropositivo, al posto di Marco Pannella, unico eletto della lista Antiproibizionista. Pannella si è dimesso e il primo dei non eletti, Marco Taradash, ha rinunciato a sostituirlo.

Cerina, rappresentante della comunità di omosessuali di Roma, ha dichiarato che si siederà sulle scrivanie degli assessori comunali alla Sanità e all'Assistenza sociale fino a che non faranno abbastanza per affrontare l'emergenza Aids.

Il presidente Cossiga in via Fani

Nella ricorrenza del 12° anniversario della strage di via Fani il presidente della Repubblica Cossiga si è recato in forma strettamente privata sul luogo del rapimento di Aldo Moro. Dopo aver depositato un mazzo di fiori si è intrattenuto per qualche minuto in raccoglimento.

Nell'anniversario del tragico episodio del rapimento dello statista e dell'uccisione della sua scorta, in via Fani si sono anche recati il sindaco Carraro con il vice sindaco, Beatrice Medici. Corone sono state deposte da una delegazione composta dal segretario Forlani e dal ministro Gava.

Dopo l'avvio delle pulizie di Pasqua sull'Appia Antica, altri problemi per le zone più pregiate

Monumenti alla sporcizia

L'Amnu non ha competenza, le Soprintendenze senza soldi

di RAFFAELE ALLEGRO

Strette nella morsa delle «competenze», tormentate dalla mancanza di fondi, a volte trasformate in discariche di calcinacci, le aree archeologiche e monumentali romane non sanno più a che riciclarsi volarsi. L'Azienda municipalizzata per la nettezza urbana, ma solo da due anni a questa parte, ha il compito di ripulire le aree comunali. Le Soprintendenze, con scarsi fondi ordinari e senza alcuno stanziamento speciale, si occupano della manutenzione delle zone statali.

Il risultato è un labirinto dal quale possono nascere frutti come quello, recentissimo, dell'Appia Antica: un'area affidata in parte alla Sovrintendenza archeologica e in parte all'Amnu, trasformata in palinsesto dai vandali e ripulita soltanto in questi giorni. Da chi? Dall'Amnu, dopo un'ordinanza del Campidoglio che la Sovrintendenza sostiene di aver più volte sollecitato a intervenire. Un bel'intrigo, non c'è che dire, a poco meno di tre mesi dall'inizio del campionato

mondiale di calcio e dal prevedibile arrivo di centinaia di migliaia di turisti. Un'attenzione particolare, assicura l'Amnu, sarà riservata a tutte le zone del centro con interventi continui, ventiquattr'ore su ventiquattro, nelle aree di particolare interesse storico.

L'Amnu però sostiene che non potrà mettere il naso nelle aree archeologiche che non le competono, dal Colosseo al Pantheon, dalla zona del Foro Romano alle Terme di Diocleziano, all'Appia Antica. All'interno del Colosseo, ad esempio, la manutenzione è affidata a ditte specializzate incaricate dalla Sovrintendenza, all'esterno la palla passa ai netturbini dell'Amnu. Stesse difficoltà per l'Appia Antica: l'Azienda municipalizzata interviene soltanto sulla sede stradale, tutto il resto spetta alla Sovrintendenza. «Nel 1988 - dice Mol-

nas allargando le braccia - stipulammo una convenzione con la X Ripartizione che ci permette di intervenire sulle aree archeologiche comunali. E soltanto su quelle. Le zone sono state divise in tre gruppi ed elencate in tre paginette allegate alla convenzione. In quello del primo gruppo l'Amnu pulisce ogni settimana: si tratta di 39.000 metri quadrati che comprendono la Porta Salaria, i Mercati Traianei, il Foro di Cesare, l'area attorno al Campidoglio, Porta S. Paolo, Porta Adriana e l'area sacra di S. Omobono. Nel secondo gruppo (77.700 metri quadrati) di pulisce ogni quindici giorni dall'Ara Pacis al Mausoleo di Augusto, dal Portico di Ottavia, all'area circostante il Colosseo, alla sede stradale di via Appia Antica. E nel terzo (128.565 metri quadrati) si

Gli enti culturali sono in rosso. E, nel frattempo, c'è una sola cosa a prosperare tra i turisti: l'immondizia

interviene ogni mese: dalla Villa di Livia, al Circo Massimo, alla Villa di Plinio a Castelnuovo. «Ora - assicura Molinas - l'Assessor all'Ambiente, Corrado Bernardi, ha intenzione di stipulare lo stesso tipo di convenzione con la Sovrintendenza, per affidare all'azienda anche la pulizia delle aree archeologiche statali.

Ma non sarà facile concludere questa operazione in tempo per i campionati di calcio. E nel frattempo la Sovrintendenza archeologica è costretta a fare i conti con un bel po' di difficoltà sul fronte della manutenzione interna dei monumenti. «Purtroppo - sostiene il sovrintendente archeologico Adriano La Regina - in questo momento abbiamo a disposizione pochissimi fondi ordinari e non possiamo più contare sugli stanziamenti

speciali, come i fondi Frosi. Insomma, il denaro non è sufficiente a pagare tutti i lavori di manutenzione che servirebbero. La maggior parte delle attenzioni vengono rivolte alla zona del Foro Romano e del Palatino e nelle altre aree archeologiche ci si trova di fronte a grosse difficoltà. «Però - aggiunge La Regina - saremmo felici se l'Amnu intervenisse dove noi non possiamo. Anzi. Abbiamo più volte richiesto al Comune di intervenire per la pulizia della strada dell'Appia Antica. L'Amnu ha iniziato la bonifica dell'Appia giovedì scorso, dopo un'ordinanza dell'assessore all'Ambiente Bernardino Turci: gli uomini della squadra archeologica, con l'assistenza di esperti della Sovrintendenza, sono entrati in azione alle otto del mattino per eliminare lo scorcio dell'immondizia e dei cumuli di detriti e calcinacci presenti dovunque. E per porre a termine l'impresa saranno necessari molti giorni di lavoro.

«Ma tenete - dice Molinas - che sia tutto inutile. Questi interventi lasciano

il tempo che trovano se non si provvede ad assicurarsi periodicamente, con continuità. E soprattutto se non si agisce contro i vandali che distruggono queste zone, se non si bloccano i camion che scaricano i montagni di calcinacci.

E mentre gli enti pubblici si scontrano di roccia d'accordo sui campi di rispet-

Pulizie al Colosseo: anche questo monumento è sporco



ta competenza, le aziende private di pulizia aderenti alla Federlazio si sono candidate per tenere pulita l'intera zona del traliccio nei giorni del Mondiale, a fianco dei netturbini dell'Amnu. Una proposta avanzata nei giorni scorsi che ieri è stata duramente criticata dalla Cispal-Lazio (Confederazione italiana dei servizi pubblici de-

gli enti locali) «Il vero problema - ha costernato la Cispal - è quello di superare tutte le parzialità burocratiche e gli impedimenti delle diverse competenze per consentire all'Amnu di operare anche in aree archeologiche o comunque non strettamente comunali come sta avvenendo in questi giorni sull'Appia Antica.

U 100/101 131-87

L'azienda municipale per la nettezza urbana chiamata in causa accusa le sovrintendenze

L'Amnu denuncia: «Ci impediscono di ripulire l'Appia»

di SALVATORE SPOTO

Via Appia Antica vietata al servizio di nettezza urbana: dilaga la sporcizia, protestano cittadini e turisti costretti ad ammirare un panorama di antiche tombe e moderni rifiuti. Allarga le braccia il direttore dell'Amnu, Giacomo Molinas: per pulire questa zona ci vuole la particolare autorizzazione della Soprintendenza archeologica. Ma il problema riguarda tutti gli altri monumenti, spesso sommersi dai rifiuti.

Il responsabile del servizio di nettezza urbana cittadina è drastico: «così non si può andare avanti perché noi non abbiamo nessuna competenza su via Appia Antica e su altre aree mo-

numentali cittadine: possiamo intervenire solo su esplicita autorizzazione di una delle Soprintendenze interessate». Assurdo ma vero: rimuovere biciclette e motorini abbandonati tra i monumenti, pulire il prato da siringhe, profilattici, residui di pic-nic se non è un affare di stato poco ci manca. «Periodicamente, quando la nostra richiesta viene accordata, interveniamo con una squadra speciale, attrezzata anche per la pulizia dei delicati reperti - prosegue Giacomo Molinas - recentemente abbiamo anche bonificato il parco dell'Appia Antica. Ma il problema della pulizia assidua di questa zona resta sul tappeto». Poi lancia un

□ Dice il direttore Molinas: «Per la pulizia dei monumenti c'è una assurda trafila burocratica. Occorre trovare una soluzione»

appello: «È necessario che, in tempi brevi, i responsabili del comune di Roma, delle Soprintendenze archeologiche che operano nel perimetro cittadino e dell'Amnu si incontrino per risolvere una volta per tutte il groviglio di competenze che rischia di avere come conseguenza la scomparsa di molti monumenti sotto cumuli di rifiuti».

L'Appia Antica, la *regina viarum*, voluta, nel 312

avanti Cristo, dal censore Appio Claudio per celebrare la sempre maggiore potenza di Roma, prolungata nel 268 avanti Cristo fino a Brindisi per congiungere Roma con la costa adriatica, rischia di perdere il secolare fascino che esercita sugli stranieri in visita a Roma. Sempre più spesso è scambiata per discarica da trasportatori di materiale laterizio in disuso e da chi vuol disfarsi delle suppellettili inutili.

«Se troviamo una carcassa d'auto o un motociclo abbandonato non possiamo rimuoverlo - spiega il direttore della nettezza urbana - perché siamo tenuti ad informare i vigili urbani». Inevitabilmente i tempi della rimozione diventano più lunghi: i rifiuti si accumulano e il fascino dell'antica via consolare viene cancellato dal degrado.

Ma il problema delle trafille burocratiche per la pulizia delle zone monumentali non riguarda solo via Appia Antica. Il direttore dell'Amnu ha ricordato che con la Soprintendenza non è stato raggiunto l'accordo per la pulizia del Pantheon perché il preventivo presentato dall'a-

zienda comunale era troppo caro per il magro bilancio di quella. «Eppure noi, se autorizzati, siamo disponibili anche a pulire gratuitamente. Proprio al Pantheon abbiamo recentemente provveduto a liberare il fossato dai rifiuti».

Le cose vanno un po' meglio per le zone monumentali cittadine di competenza della X Ripartizione capitolina. «Abbiamo raggiunto un accordo che prevede una sovvenzione annua per l'Amnu in cambio della periodica pulizia dei prati e delle vestigia - conclude Giacomo Molinas - ci viene fornito l'elenco delle zone da ripulire e noi mandiamo la squadra attrezzata».

Piccola «ispezione» alla strada romana più famosa del mondo: anche lei soffre di degrado

L'Appia si prepara al Mondiale

Diminuiscono i rifiuti ma i monumenti appaiono sempre più feriti

È impossibile visitare il Mausoleo di Mecenate perché confina con una villa privata - Il sepolcro di Casal Rotondo appare in condizioni decisamente imprevedibili - La Santa Sede e le Catacombe

Si avvicina il momento in cui grandi folle di visitatori si riverseranno su Roma, per l'atteso-tentato Mondiale è, speriamo, non soltanto per quello. Si è a lungo cercato di prevedere (e i pronostici più disparati si accavallano fino all'ultimo) quale immagine di sé riuscirà ad offrire la città: andiamo a vedere in che condizioni si trova, fra i tanti complessi monumentali, quello che forse è il più suggestivo e il più amato, capace magari di intertenere perfino il più incallito degli *hooligans*: la via Appia.

Concepita dal censore Appio Claudio Ceco, costruita fra 312 e 310 a.C. per collegare Roma con Capua, prolungata più tardi fino a Benevento e ancora più tardi (età dei Gracchi) fino a Brindisi, rimase in funzione, e continuò ad arricchirsi di grandi monumenti, fino ad età tardoimperiale. È una distesa di ville (la cui costruzione si intensifica dal II al IV secolo: si pensi alle grandi residenze di Erode Attico — che poi divenne villa di Massenzio —, dei Quintili, dei Sette Bassi, dei Gordiani) e di sepolcri (dagli antichi mausolei di età repubblicana alle catacombe cristiane), sullo sfondo di maestosi tratti di acquedotto. È una situazione che, in antico, caratterizzava ampi tratti del suburbio lungo le strade consolari che uscivano da Roma: solo sull'Appia, però, si conserva un tracciato viario così riconoscibile, e tanti ruderi stanno lì a suggerire, in maniera suggestiva anche se ovviamente lacunosa, quello che doveva essere l'aspetto originario.

In quale misura questo complesso si può considerare minacciato dal degrado? I monumenti sono anche qui, come in tanti altri siti archeologici, sporchi, trascurati, pericolanti? La nostra «ispezione» si compie in un caldo e luminoso pomeriggio domenicale, muovendo da Porta San Sebastiano e dal suo rinnovato Museo delle Mura: presto si passa sotto al nuovo cavalcavia di via Clizia, che opprime misera-



bilmente i resti di un santuario arcaico rinvenuto durante i lavori. Ma questa, sembra (non abbiamo forse accettato tutti un po' acriticamente questa versione), era una dolorosa necessità. Ma ecco, dopo il bivio con l'Ardeatina, le catacombe di Callisto e Sebastiano, la cui visita è regolata dalla Santa Sede con orari abbastanza funzionali (si entra, appunto, anche la domenica pomeriggio, fino alle 17); ecco giganteschi resti della Villa di Massenzio e la Tomba di Cecilia Metella (che invece il pomeriggio della domenica sono chiusi); ecco tanti altri monumenti, alcuni poco noti alcuni notissimi, come i co-

siddetti «sepolcri degli Orazi e Curiazi» e «Casal Rotondo», o l'ingresso — architettonicamente assai elaborato — della Villa dei Quintili.

Bisogna ammettere che la prima impressione è gradevole. Il visitatore che magari temeva cartacce, discariche, resti di piccoli e grandi «fagottari», può, almeno in questa bella domenica, tirare un sospiro di sollievo. Con una vistosa eccezione: Casal Rotondo, il più grande dei sepolcri della via Appia, sui cui resti era sorto nei secoli scorsi un casale, ora, sostituito da un'inc congrua villetta. Posto a pochi metri dal repentinamente rombante impatto della

strada antica con il Raccordo Anulare (!), il sepolcro è, sul retro, in condizioni imprevedibili. Altre osservazioni cammin facendo. Non si può girare intorno al bel mausoleo detto «di Mecenate», perché dietro è l'ingresso della casa di una non meglio identificata «personalità» (ha, la presenza di queste ville di privilegiati a ridosso della strada antica); lo fanno presente due cortesi agenti di guardia, uno dei quali, però, accompagna poi il cronista. Ma così si vede, dalla porta del sepolcro, in quali deplorabili condizioni è tenuta la camera funeraria. E veniamo alla Villa dei Quintili: un cartello al-

l'ingresso parla di lavori di restauro, che però sono da tempo interrotti per mancanza di fondi. Qua e là lungo il percorso, poi, auto con coppiette sono infilate (non si può dire «appartate», con quel sole!) dovunque ci sia uno spazio sufficiente attorno ai ruderi: qualcuno baderà (pur nel rispetto delle esigenze del cuore) a evitare danneggiamenti? Ma il problema principale, anche se a prima vista non evidenterissimo, è quello dell'erba, che è ovunque assai alta a partire da un metro di distanza dal bordo del marciapiede («crepidine»).

Perché non si diserba? Prima risposta facile: per la manutenzione dell'Appia, il Comune non ha avuto una lira. E poi attenzione: al di là di quel famoso metro dalla crepidine, e fino al limite delle ville e delle tante (troppe!) proprietà private che si affacciano sull'antica strada, l'Appia non è del Comune, ma (in omaggio a una divisione che risale a prima del 1870) dello Stato; è sotto la tutela, cioè, del ministero dei Beni culturali. In effetti la soprintendenza Archeologica, finché ha disposto dei fondi della «legge Biasini», ha potuto provvedere alla manutenzione: ora non più; ed è amministrativamente assai difficile attivare l'Ammu. Va notato che il Comune ha una squadra (e dei fondi) per la pulizia delle aree archeologiche: non si potrebbe ampliarne la dotazione, e farla intervenire sulla *Regina Viarum*?

I soliti problemi dell'Appia, per 40 anni in attesa della costituzione di un Parco. Ora il Parco c'è: un Parco regionale, istituito con legge del 1988. Sarà dunque la Regione a mediare fra le varie competenze? Difficile dirlo. Per ora, gli unici interventi sono stati di natura vincolistica: si è riusciti a impedire l'attività estrattiva (cave di pozzolana) o il rinnovarsi di abusivi edifici. Il che non è poco; ma molto, moltissimo resta ancora da fare.

Sergio Rinaldi Tufi

Intelletuali e antisemitismo

«Intelletuali e antisemitismo. Dopo l'olocausto è il tema dell'incontro di domani, alle ore 20.30, nella sede della facoltà di Teologia Valdesi, in via Pietro Costa 40. Intervengono David Meghrai, Laura Piccioni e Katja Tenenbaum. L'iniziativa è stata promossa, nell'ambito dei cicli di incontri sull'antisemitismo, dal gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace e dall'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza.

Aiuti dalla Cee per le imprese

La Regione Lazio ha deciso che sarà il suo "Bic" a coordinare da Bruxelles le sue richieste di partecipazione ai piani finanziari dalla Cee per le regioni, che vedono attualmente una presenza limitata del Lazio. Per questa agenzia (Bureau of innovation center) che si occupa di "creazione di imprese" con finanziamenti europei e della Cee, questo incarico coincide con la sua adesione alla "First", la Federazione degli istituti e delle imprese di ricerca scientifica e tecnologica.

Centro: i permessi in giunta

La giunta comunale decide sul rinnovo dei bolli d'accesso al centro storico; si rinnova questa mattina in Campidoglio, per stabilire quali categorie professionali potranno conservare i permessi anche per il proseguo del 1992. Il Tribunale amministrativo regionale aveva stabilito nei mesi scorsi che hanno diritto al rinnovo del bollo soltanto i titolari di una "funzione pubblica". La validità degli attuali permessi è stata prorogata fino al prossimo 12 aprile.

Accanto alla tomba di Cecilia Metella, il Comune ristruttura un casale del Settecento

Un museo sull'Appia antica

Nasce un antiquarium a ridosso del mausoleo di Massenzio

di DANILÒ MAESTOSI

Un nuovo museo entrerà in funzione sull'Appia antica, all'altezza del quarto miglio, tra le Catacombe di S. Sebastiano e la tomba di Cecilia Metella. Troverà posto in un casale settecentesco adossato alle rovine del piccolo Pantheon eretto da Massenzio nella sua residenza imperiale. È una casetta di due piani al centro di un quadrato di mura quasi intatto che poggia sul sacello del monumento e ne costituisce il portico d'accesso. Dopo averla liberata dieci anni dalle famiglie di sfollati che l'occupavano, il Comune potrà finalmente ristrutturarla, con il miliardo e duecento milioni che una recente legge regionale gli assegna. Tempi previsti, due anni.



A sinistra, il casale del '700 dove nascerà il museo comunale. Liberato dagli sfollati che lo occupavano, ospiterà i reperti trovati nella zona. Sopra, l'ingresso del mausoleo di Massenzio. Foto di MARIO D'ILIO

«Al secondo piano - spiega l'archeologa Anna Maria Ramieri - realizzeremo archivi ed uffici. Al primo una sala per conferenze e proiezioni. Un antiquarium dove sistemeremo i reperti emersi dagli scavi recenti e i calchi delle stampe più importanti trovate in quest'area, da cui fin dall'antico proviene quella bellissima erma, dell'Apollon, dell'Omphalos che fu tra gli altri due anni fa dai musei capitolini. È un percorso didattico, nel quale con un plastico che ricostruisce questa gignitura di marmo del lardo impero, e con un corredo di fotografie, pannelli, racconteremo la storia dell'area e del tratto di via consolare su cui s'affaccia.

□ Verranno ospitati i reperti emersi dagli scavi nella zona e un collegamento con il "pantheon" che sarà rinanziato. A due passi, l'antico circo per le corse

□ La battaglia con i privati per recuperare le aree pregiate e le difficoltà per unificare il circuito delle visite a monumenti e catacombe. Una tessera sperimentale

Una delle stanze del casale immette direttamente sul tetto del mausoleo circolare, che con i fondi regionali verrà impermeabilizzato, dotato di una ringhiera e reso agibile. Dall'alto di questa terrazza si abbraccia una veggina mozzafiato. Di fronte si staglia la parete di marmo della tomba forata di Cecilia Metella. Sulla destra i ruderi della villa di Massenzio, costruita sui resti della domus di Erode attico, di cui ingloba tra l'altro un criptoportico scavato, immemorabile anche dal Piranesi ma ora inghiottito. A sinistra si inquadra l'intera ellisse del circo di Massenzio. Cinquecento metri di lunghezza per no-

venti di ampiezza. È lo stadio antico per le corse più integro che sia rimasto. Le due torri di regia delle gare ancora in piedi, i blocchi di partenza delle bighe, la tribuna imperiale, vasti tratti di scalinate, il portico dei treni sul fondo. Uno spettacolo stupendo, ma anche una balconata esemplare sui problemi con cui il parco dell'Appia dovrà misurarsi. Tra il reticolato dell'area archeologica comunale e il mausoleo di Cecilia Metella, gestito dalla soprintendenza di Stato, si incunea il pratone di una tenuta privata, la proprietà Grego, una novantina di ettari comprati

pochi anni fa all'asta per una manciata di milioni. «Avessimo avuto i soldi - si mangia le mani la direttrice della soprintendenza municipale, Giuseppina Sartorio - quel terreno sarebbe nostro. Avremmo potuto saldare in un unico gigantesco complesso le due zone monumentali. Resta la speranza dell'esperto. Ma il Grego ci hanno investito molti soldi: erbe curate, piante, viali lastricati, un casale d'abitazione. Il conto per riaverlo si alza tanti milioni e tante resistenze in più». Alle baricate dei proprietari privati Giuseppina Sartorio ha già pagato un duro scotto. «Ci sono voluti due processi e anni di contenzioso - racconta - per riottenere dalla multinazionale che ha acquistato la tenuta confinante con quest'area, uno spicchio di terreno lasciato provvisoriamente in uso, che volevamo recuperare per ampliare il percorso di visita. Perché ci ha dichiarato guerra? Perché conservando quel corridoio, che sbucca sull'Appia antica il valore della loro villa raddoppia. Aperto al pubblico 10 anni fa, il complesso del circo di Massenzio, è uno dei monumenti periferici più visitati: circa 20 mila persone

L'incontro è per giovedì

Il Pontefice invita i giovani nei giardini vaticani

Il Papa ha invitato i giovani romani a casa sua. L'appuntamento è per giovedì sera alle 19 nei giardini vaticani. L'invito, Giovanni Paolo II lo ha rivolto personalmente ai giovani della parrocchia di S. Bruno alla Pisana in conclusione della visita di ieri mattina. Non era mai successo che il Pontefice inviasse ai giovani nella splendida cornice dei giardini vaticani.

L'incontro servirà come preparazione alla giornata mondiale della gioventù che i romani celebreranno in piazza S. Pietro la prossima domenica delle Palme assieme al Pontefice, così come faranno i loro coetanei attorno ai propri vescovi nelle oltre 2700 diocesi del mondo. Quest'anno la giornata si celebra su base diocesana, in quello che sarà una grande adunata dai tutti i continenti in una sola località. Dopo la volta di Roma ('84), Buenos Aires ('87), Santiago de Compostela ('89), Cretschotomas ('91), l'anno prossimo dovrebbe toccare a Denver nel Colorado. La visita alla comunità parrocchiale di San Bruno, che da appena un anno e mezzo dispone di una nuova chiesa dopo avere trascorsi ben 26 in un seminterrato, è avvenuta con uno sguardo volto alla Russia e all'Est europeo. Nel territorio della parrocchia c'è infatti un monastero femminile russo di rito bizantino che venne fondato nel 1937 per volere di Pio XII a favore della rinata cristianità della Russia e l'Unione dei cristiani ortodossi e cattolici e l'ortodossia. Il monastero si è distinto per la diffusione dei testi sacri nei paesi slavi, prima in modo clandestino ed ora apertamente. Il denaro raccolto tra i parrochiani per la visita del Papa è stato devoluto all'acquisto di Bibbia e di Vangeli da inviare nell'Est europeo. Accompagnato dal cardinale vescovo Ruffini, dal vescovo ausiliare del settore Ovest, Nosiglia, e dal parroco Battarelli, dopo la messa il Papa ha salutato le monache e poi l'ultracentenaria Alois Tempferi di 103 anni, da 92 a Roma. Prima di invitare i 150 giovani presenti e i loro coetanei romani agli appuntamenti di giovedì nei giardini vaticani è di domenica in piazza S. Pietro. Giovanni Paolo II ha detto loro: «Dovete gridare il Vangelo dai tetti anche se nella vostra vita non devono mancare i momenti di silenzio e di preghiera».

In un libro tanti casi disperati raccolti dal tribunale dei minorenni. Il difficile recupero a una vita normale

Quando la violenza è dentro casa: storia di Alessandra e le altre

di CLAUDIA TERRACINA

È inutile illudersi. Sime ufficiali non ce ne sono. Ma la violenza sui bambini e i conflitti tra gli adolescenti stanno esplodendo al punto che le istituzioni deputate ad occuparsi del fenomeno sempre più spesso dichiarano la propria impotenza ad intervenire ed alzano le mani. Solo a Roma il tribunale dei minorenni archivia il sessanta per cento dei casi. Lo rivela una ricerca che l'avvocato Gianfranco Dosi, per nove anni procuratore presso il tribunale dei minorenni e ora presidente del centro per l'età evolutiva, ha compiuto insieme alla ricercatrice dell'Unesco Elisabetta Porfiri e che individua il

□ In "Vocabolario di famiglia" denunciata anche l'inadeguatezza delle istituzioni. La vicenda di Sabina, da bambina disadattata a ragazza-madre irrequieta. Sonia e Martina violentate dai parenti

luogo dove le violenze e le devianze nascono e si sviluppano: la famiglia. Ecco perché il libro si chiama *Vocabolario di famiglia*. Le storie che Dosi e la Porfiri raccontano si basano sulle esperienze che il giudice ha fatto al tribunale dei minorenni della Capitale e tutte o quasi alla fine incontrano uno scoglio: l'inadeguatezza delle risposte che offrono i servizi sociali, la scuola, la stessa giustizia. Quindi, come ha sottolineato l'avvocato Dosi, i bambini che vengono maltrattati, o addirittura violentati, che fuggono di casa, o che sono in qualche modo ribelli, hanno la strada segnata. Perché, purtroppo, con molte probabilità, diventeranno anche i delin-

quenti di domani. «La violenza sui minori - sottolinea Dosi - sembra aver mobilitato finora molte più emozioni che risorse degli stessi operatori e il risultato sono una serie di insuccessi dovuti a imperdonabili omissioni, lentezze e impreparazione riguardo alla presa in carico dei bambini maltrattati, diffidenza e sovrapposizioni tra servizi e operatori e molte rigidità del sistema legale o dell'intervento giudiziario».

matiche della bambina. Ma quando mai i problemi psicologici dei bambini vengono tenuti nel giusto conto, visto che non esiste una figura professionale incaricata di seguire i figli durante la separazione dei genitori? Alessandra, Sonia e Martina subirono violenze sessuali da parenti e amici di famiglia, ma i genitori hanno preferito non denunciare i loro violentatori. «Questo perché - spiega l'avvocato Dosi - nei genitori ha prevalso il senso di vergogna e ciò dimostra quanto sia assurdo affidare alle famiglie questa decisione». Sotto la voce devianza ci sono gli esempi di Davide e Massimo, recuperati dopo aver accolto un gno-

SalariaAutocarri
ROMA - VIA SALARIA 1350 - TEL. 887407

EUROCARGO CAMION DELL'ANNO 1992

FELICI DI VINCERE

Con EuroCargo IVECO vince il premio europeo "Camion dell'anno 1992". I Concessionari IVECO, ledi il poter condividere una grande vittoria, si sono posti per presentarsi alla gamma del grande vincitore.

Una giuria internazionale ha premiato il "Camion dell'anno 1992" di EuroCargo IVECO, leader del settore europeo. I Concessionari IVECO, ledi il poter condividere una grande vittoria, si sono posti per presentarsi alla gamma del grande vincitore.

Una giuria internazionale ha premiato il "Camion dell'anno 1992" di EuroCargo IVECO, leader del settore europeo. I Concessionari IVECO, ledi il poter condividere una grande vittoria, si sono posti per presentarsi alla gamma del grande vincitore.

IVECO

Arrestate per truffa quattro persone che vendevano appartamenti mai costruiti nel parco
Tra loro Giorgio Farina, estremista di destra: depistò le indagini sulla strage di Bologna

Le Messaggero 11-11-93

Il venditore di ville fantasma sull'Appia

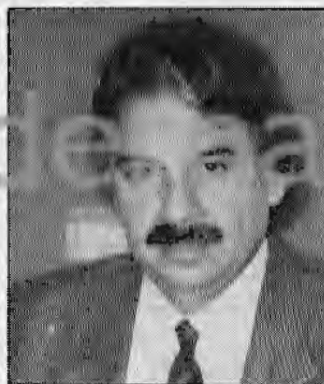
□ Le vittime del raggio versavano anticipi dai dieci ai trenta milioni nella speranza di ottenere una residenza di prestigio

di SERGIO DE RISI

Una truffa che ha reso 6 miliardi. Duecento le persone che hanno versato anticipi dai 10 ai 30 milioni nella speranza di avere una casa in una località di prestigio: il parco dell'Appia. Pagavano l'anticipo per villini a schiera non ancora costruiti di 100-150 metri quadrati ciascuno: il resto alla fine dei lavori. Quattro le persone arrestate: Giorgio Farina di 40 anni residente in via Guido Alfani 5 con domicilio effettivo in via Blumenstihl 71 dove viveva con Paola Annalisa Canton di 26 anni anche lei arrestata.

Farina era già noto alla Digos perché all'epoca della strage di Bologna, lui che

era un estremista di destra fu arrestato per aver raccontato un sacco di fandonie che avevano depistato le indagini. Aveva raccontato che tre estremisti di destra, Calore, Pedretti e Furlotti si erano procurati esplosivo in certe località. Tutto risultato falso e Farina finì in galera per qualche anno. Tornato a Roma, aveva dato vita ad una sua idea: fare quattrini vendendo al prossimo case inesistenti. Altri suoi complici finiti in galera sono: Franco Martini, di 45 anni, abitante in via dei Berio 68, già amministratore della Domus Europea, attuale amministratore della Domus Romana e presidente della Genco e Rosalba



A sinistra, Giorgio Farina, ex estremista di destra, arrestato con l'accusa di aver venduto ville fantasma nel parco dell'Appia. A destra, Franco Martini, accusato di essere suo complice

Esposito di 23 anni abitante in via Appennini 47 delegata a trattare con i clienti.

Gli investigatori della Digos, diretti da Felice Addonizio, da quando Farina era tornato a Roma lo avevano tenuto d'occhio. Un anno e mezzo fa aveva fondato

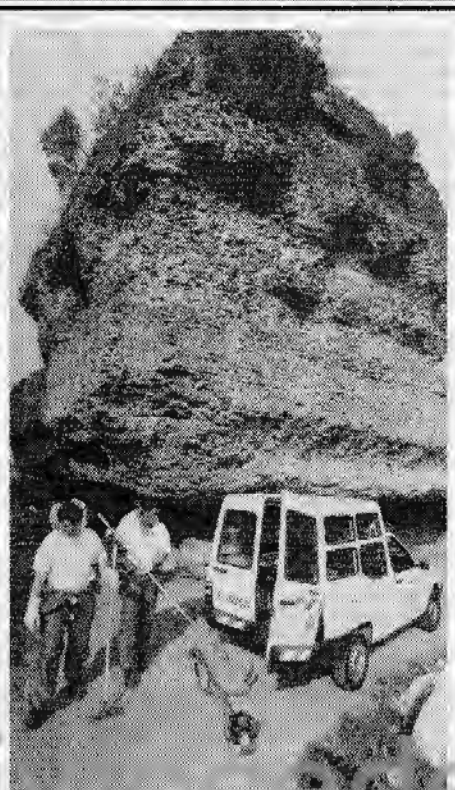
quattro società immobiliari: la "Romana Immobiliare" con sede in via Alfani al 29. Nello stesso appartamento c'era la sede della seconda società, la "Domus Romana". La "Cooperativa Genco invece aveva i suoi uffici in via Franco Sacchetti 10 ed infine la "Domus

Europea" con sede in via Anicio Gallo 3. Alcune impiegate e dattilografe ricevevano il pubblico che era stato attratto dalla pubblicità pubblicata sul Messaggero.

I candidati acquirenti venivano poi condotti su terreni di proprietà comunale come il Parco dell'Appia

dove visitavano i "cantieri delle vaire società". Un terreno picchettato dove sarebbe sorto il villaggio di villini a schiera a due piani. Duecento le persone che erano cadute nella rete e che hanno pagato gli anticipi e le società di cui Farina appariva socio, avevano rastrellato 6 miliardi, ma solo quattro le persone che avevano avuto il coraggio di denunciare la truffa. Ma questo è bastato per rimettere al Pm Paolo D'Ovidio un dettagliato rapporto grazie al quale il Gip, a sua volta, ha emesso i quattro ordini di custodia cautelare in carcere. Altri sei sono stati denunciati a piede libero.

LA DENUNCIA DEL «CORRIERE»



Grandi pulizie per l'Appia

Netturbini al lavoro sulla via Appia Antica. Dopo la denuncia del *Corriere* ieri pomeriggio è scattata la «terapia d'urto» del Comune per liberare dai rifiuti i 2.517 ettari del futuro parco archeologico. Da oggi, per una settimana, le squadre dell'Azienda municipale nettezza urbana saranno al lavoro ogni mattina dalle 4 alle 10. Un intervento che diventerà al più presto ordinario, promette il presidente dell'Azienda municipale, Giancarlo Pinchera, che ieri è andato a controllare personalmente la situazione.

«Il tratto da Porta San Sebastiano alla Tomba di Cecilia Metella — osserva il presidente — mi è sembrato piuttosto pulito. Ma le cose peggiorano notevolmente sulle fasce verdi ai due lati della strada, procedendo in direzione di Ciampino».

Nei progetti del presidente, il potenziamento degli interventi di pulizia in quattordici aree archeologiche e artistiche «delicate e di particolare prestigio» (tra cui piazza Navona, piazza di Spagna, Colosseo, Pantheon e ora anche via Appia Antica). E ancora: l'eliminazione delle discariche abusive, lo snellimento delle procedure per lo smaltimento dei rifiuti ingombranti e il «rafforzamento dell'intervento sanzionatorio». In poche parole, più multe per i cittadini che sporcano la città (solo nel 1991 le sanzioni per «lordura del suolo pubblico» sono state 2.916). A staccare le contravvenzioni, dopo aver frequentato un corso preparatorio, sarà un apposito «nucleo di guardie ecologiche»: 300 unità con tanto di divisa.

Ad aggravare la situazione di degrado sull'Appia Antica ci si è messa nei mesi scorsi una controversia tra Ammu e Soprintendenza archeologica su come intervenire per pulire le aree attorno ai monumenti, già tanto compromessi dall'incuria e dall'inciviltà. «Tra pochissimi giorni», assicura Pinchera — ci sarà un incontro tra Ammu, Ufficio tutela ambiente e Soprintendenza, per definire gli ultimi aspetti delle modalità di intervento. L'Appia Antica ha bisogno di maggiore sorveglianza, anche da parte di polizia e carabinieri — conclude il presidente —. E soprattutto, chiediamo ai cittadini un po' di pazienza. Per mettere su tutto questo abbiamo bisogno di tempo».

Monica Guerzoni

RIZZOLI
libri

Gino Nebiolo
LA SECONDA VITA
Un romanzo affascinante
in cui i protagonisti sono
Luca Pironi, la storia, il tempo,
l'avventura, la magia.

Corriere Roma

RIZZOLI
libri

Maria Venturi
LA MODERNA ADDOSSO
Lasciare vivere, rinnovare
una storia appassionante
raccontata da un'autrice che
conosce a ogni fibra del suo
tempo.

Edizione romana del Corriere della Sera
Relazione: Via Francesco I° 101 - 00186 Roma
Telefono (06) 4981021

CRONACA / SPORT / SPETTACOLI

Pubblitici (Edizione romana): S. P. E., Società Pubblicitaria Editoriale
Lungotevere, Arnaldo da Brescia, 19 - Telefono (06) 52.01.276
Tipografia RCS Editoriale Quotidiani S.p.A. - Via del Fosco di Santa Maria aux. - 00135 Roma



**LA «REGINA VIARUM»
STA MORENDO**
Dopo l'allarme
lanciato dal Corriere
scende in campo
il primo cittadino.
Pulizia straordinaria,
multe a chi sperca
o parcheggia
accanto ai reperti
archeologici
e lotta all'abusivismo



Terapia d'urto per l'Appia Rutelli promette: «Mando subito netturbini e vigili»

Pulizia della strada, sequestro delle discariche, riorganizzazione dell'area pedonale, repressione dell'abusivismo edilizio e assunzione di una serie di addetti all'Asstenda consortile di gestione. Dopo la denuncia del Corriere sulla situazione di degrado che in attesa del parco sta mettendo a rischio la più importante area archeologica del mondo, 2.817 metri quadrati di monumenti sommersi in una campagna di straordinaria bellezza, ieri il sindaco Francesco Rutelli ha annunciato un «pacchetto» di provvedimenti immediati per il risanamento dell'Appia Antica.

FRA STORIA E PETTEGOLEZZI

Dai divi ai politici, un crollo verticale

di SERGIO VALENTINI
Appia. Claudio di Genere, il primo di Appia, antica per 212 a. d. 133 mila anni fa l'Appia pavimentata con blocchi di lava ossidiana. Nell'epoca di Traiano l'Appia fu prosaizzata fino a Brindisi. Gli antichi la chiamavano «Regina Viarum» per i grandi monumenti sepolcrali che ne costeggiavano il cammino: quelli di Pisicella, Erode Attico, Cecilia Metella, Seneca e Pompeo Magno. E quelli di aedili pontifici, da Zeffirino a Damaso, sepolti e destinati a essere cancellati.



Ancora cinquecent'anni fa si dice che di notte si apparivano per l'Appia gli antichi personaggi. La chimie aperte sugli ornati, la corona insanguinata di suoi piedi, Turquino il Superbo compariva su una biga sferragliante condotta da due cavalli così neri che si confondevano con la notte. Si trascinava dietro l'ultima che, per farsi regia, aveva indotto il Superbo a uccidere suo padre. La biga lasciava sulle pietre due solchi vermigli, il sangue del padre sul cui corpo, nella vita che poi si chinò stecchita, erano passate le ruote del carro dell'usurpatore.

più volte che il Campidoglio non avrebbe giurato il progresso. Si sarebbe capito che il Campidoglio venga ripulito e si è sciolto il vecchio e tra pochi giorni, quando sarà pronta la delibera della giunta, l'azienda concorsuale potrà iniziare la sede provinciale di via Cola di Rienzo, l'Appia Antica sarà ripulita e si avrà una sede autonoma con personale capitolino e strutture adeguate.

Concessioni sospette, Fiori attacca la giunta Il ministro: «Inchiesta sulle licenze dei taxi»

È già finito l'addio tra il ministro Publio Fiori e la giunta Rutelli? Non appena eletto, poco più di un mese fa, il responsabile nazionale dei trasporti di chiara e essere pronto ad offrire tutta la sua collaborazione al sindaco di Roma per migliorare il traffico. Ma contro la pace si è mosso il ministro. Fiori ha annunciato che convocherà nei prossimi giorni una «commissione di inchiesta ministeriale sulle procedure usate dal Comune di Roma per il rinnovo delle licenze dei taxi».



«Ma allora perché, assessore Tocci, il ministro ha deciso di aprire l'inchiesta? Perché invece di fare il ministro fa il politico?», è la prima e più diretta domanda. Poi Tocci aggiunge: «Se il ministro intende contribuire ad una soluzione del problema saranno felici di accogliere i suoi suggerimenti. Se invece l'unico interesse è quello di fare il controinchiesta all'opposizione in Campidoglio, è necessario ricordarsi che l'inchiesta che proprio lui chiama a ben altri auspici».

di un servizio essenziale. Ma allora perché, assessore Tocci, il ministro ha deciso di aprire l'inchiesta? Perché invece di fare il ministro fa il politico?», è la prima e più diretta domanda. Poi Tocci aggiunge: «Se il ministro intende contribuire ad una soluzione del problema saranno felici di accogliere i suoi suggerimenti. Se invece l'unico interesse è quello di fare il controinchiesta all'opposizione in Campidoglio, è necessario ricordarsi che l'inchiesta che proprio lui chiama a ben altri auspici».

TRAFFICO / Al Tiburtino il sindaco mette la prima pietra Parte il piano dei parcheggi

di LILLI GARONE
«A Roma c'è un posto auto ogni sei macchine in circolazione», il sindaco inizia dai dati nel costruire la prima area destinata alla costruzione di un parcheggio in via Igino Giardani. E promette l'apertura entro sei mesi di altri 15 cantieri che nel prossimo futuro costituiranno diecimila box per le macchine. Non costeranno una lira al Campidoglio perché verranno realizzati dai privati secondo la legge Tognoli, e saranno un serbatoio lungo 100 chilometri che scorrono dalla strada e viene messo sotto terra in modo ordinato», dice con soddisfazione Francesco Rutelli.



Per il resto atmosfera di festa campestre in via Igino Giardani, alla periferia est di Roma lungo la Tiburtina. Ed il presidente dell'Associazione «Inchiesta» per Roma, l'avvocato Giorgio Neri, che nei mesi scorsi ha minacciato il ricorso alla magistratura se non venivano abboccate le procedure per dare il via alla costruzione, si scioglie il polmone e mette da parte tutte le polemiche in via Igino Giardani si saranno 124 box per 190 posti auto in un'automazione completamente interrata. E al di sopra lo spazio è circa 1.600 metri quadrati, senza recinzioni, un parco pubblico con verde e alberi: la spesa prevista è di 4 miliardi e mezzo.

«Abbiamo cercato di cancellare la precedente e sovversivamente lentezza burocratica. E forse qualcuno voleva altri preventivi oltre quelli della vendita dei box». I problemi sono stati invece altri secondo il precedente assessore al Traffico della giunta Carraro Mezzanone Palmoli, oggi senatore per il gruppo cristiano democratico. «Ci siamo sempre occupati dei parcheggi», afferma Palmoli — anche quando non c'era la legge Tognoli. Anzi, avevano predisposto un piano che prevedeva un primo lotto di cinque parcheggi da realizzare in zone indicate dal Comune e non, come una proposta dei privati, fra le quali piazza Risorgimento, via Cola di Rienzo e piazza Cavotti. Ma purtroppo non appena è stato assegnato il primo lotto l'impresa perdente ha fatto ricorso e tutto è stato bloccato. Affittamenti oggi in una zona non trafficata come Prati non ci sarebbe il caso che c'è. Quanto ai preventivi citati, non di mentichiamo che questi automezzi sono considerate opere pubbliche, e quindi ci sono lunghe procedure da rispettare che noi comunque abbiamo portato avanti».

«Non c'è dubbio che nell'intera area destinata a parco molte cose non vanno», ammette Rutelli — «E sicuramente un grande patrimonio non è sottoutilizzato. Ma bisogna anche tenere conto delle priorità e delle competenze limitate che ha il Comune nella gestione dell'Appia». La legge di Programmazione Economica di Roma, a far cadere il piano di gestione dell'Appia Antica, ricorda il sindaco —, quella della Fiat 600 parcheggio fra i monumenti è una cultura radicata nel tempo. L'intervento più urgente riguarda il ripristino dell'antica demarcazione viaria e la ristrutturazione del marciapiede ortodossamente. Ma per il momento corre liberarsi dall'assetto delle auto che ogni notte utilizzano i ruderi come parcheggio. «Se serviva creheremo di inseguire anche con maggiore severità ai cittadini il rispetto dei monumenti. Chiederò al comandante dei vigili urbani, Arcangelo Depe Monti, di fare un po' di repressione. Ma mi auguro che quando verrà il giorno di essere severi qualcuno non si scagli contro l'ultima deltagista sull'Appia Antica». Invitando ad andare a fare le sostanziazioni in via Cola di Rienzo. Per quanto riguarda la spazzatura, Rutelli prende tempo: «È un problema molto delicato anche dal punto di vista estetico». Alla fine della prossima settimana il vicesindaco

esaminando la possibilità di una limitazione del traffico. Siamo valutando ipotesi di introduzione di una fascia blu con accesso riservato ai residenti. Soltanto dopo si potrà mettere a punto un'operazione di vigilanza urbanistica. E indubbiamente tutelare i monumenti dall'uso delle automobili, come abbiamo fatto con il

Colosseo, che era diventato uno spazzatoio». Il Comune intende affrontare al più presto un problema che è quello dell'abusivismo edilizio che sta cambiando volto all'area archeologica con la trasformazione di antichi caseggiati in residenze, suggeriti di cultura di balconi pressantissimi, monumenti che da un giorno all'altro appaiono dietro vicinigli abusive. «Intervento» di nazione di repressione», annuncia Rutelli — Soltanto ieri mattina gli addetti al Piano regolatore hanno fatto l'ultimo solo di ricognizione sulla zona Est di Roma. «Verrà alla soluzione anche il problema della fascia dell'area che deve essere gestita il parco», dice ora il vicesindaco, Antonio

Trascurate del parco della via Appia Antica, e nella foto accanto, il parco secolare. Tocci

Manieri Guozzini

LA DENUNCIA / Quella che dovrebbe essere un museo all'aperto è ormai diventata una triste e pericolosa discarica

Via Appia, che vergogna

Rifiuti, prostitute, vandali: così muore la «regina viarum»

IL PRESIDENTE ANTONIO CEDERNA

di ROBERTO DELLA ROVERE

Cambiano le utopie, si alterano i conservatori e i progressisti, ma per la «Regina viarum», l'Appia Antica, le situazioni restano le stesse. «Siamo all'incasso» è questo lo slogan di Antonio Cederna, presidente dell'Asa, un'associazione che deve realizzare e gestire il parco dell'Appia Antica. La conseguenza è la perdita totale. I soldi, quattro miliardi e mezzo dalla Regione, per la verità ci sarebbero ma non è disponibile neppure una lira per comprare una lira o un francobollo. Quando infatti si tenta di istituire il servizio di «garanzia» in qualche banca, racconta Cederna, ci si è accorti che nessuno era in grado di indicare la prassi. Peggio: lo stesso ente è costretto a farsi capitare ogni sua domanda, perché manca una sede, nominale le ripetute promesse da parte del Comune. Questa dovrebbe, sempre secondo Cederna, essere colmata nel vecchio fabbricato demaniale dell'ex barriera Latina, davanti alla chiesa del «Quo Vadis».

«È tutto fermo, tranne l'abusivismo»

Per la necessaria ristrutturazione dovrebbe essere utilizzata una parte dei tre miliardi previsti dalla legge per Roma capitale per studi, progettazione e avvio del parco dell'Appia Antica, dell'area centrale e del Foro. La situazione di totale immobilità è confermata dal Paolo Menichelli della sezione «Italia Nostra» e ricorda che è bloccato alla Regione per lo studio, benché sia stato più scritto da tempo, fatto questo che fa mancare al nuovo organismo la veste giuridica per operare in qualche modo sia la definizione di strumenti di lavoro quali la definizione dell'organico. Lo stesso comitato tecnico scientifico non è stato per le stesse ragioni ancora insediato. «Visto avanti denuncia Menichelli — soltanto le ristrutturazioni e le opere abilitate, senza neppure l'ordinaria manutenzione che già significherebbe qualcosa.

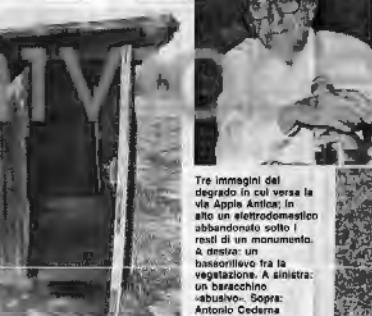
primo mesi del 1993. «L'impresario è fare presto», incalza Carlo Pratesi, presidente onorario del «Wap» come un toro, trasformato dalle correnti in un'acqua più calda, l'acqua romana sia a poco a poco corrodendo i marciapiedi, spezzandone via i palati più fragili e delicati, ma rovinando i resti più solidi. E c'è il rischio che quando l'intera area sarà diventata alla fine di proprietà pubblica, della Capirella che abbiamo conosciuto e amato non resterà che il guano umano. Proprio per dimostrare gli abusi all'interno del parco, i rappresentanti di Italia Nostra, Legambiente, Wwf, Lega ed Amici della Terra designati dal comitato tecnico-scientifico del parco, avevano preparato nei mesi scorsi un documento in grado di fornire un quadro della situazione dell'Appia Antica. Un vero e proprio dossier da inviare alla procura, nel quale viene indicato lo stato di fatto degli iter procedurali di alcuni degli abusi più significativi. Ma finora non c'è stato neppure in nome della Legge e neppure del Campidoglio.



Il posto più ambito è il cosiddetto Sepolcro di Sesto, una fossa scavata in un'area che dovrebbe essere senza essere visti. Poi tocca a tombe, mausolei, torrette e sarcofagi far sculto alle altre opere. I resti sono tutti in un'area che non è stata mai scavata. Dopo il trionfo la regina viarum l'antico nome suona quasi ridicolo da quando l'Appia Antica è ridotta ad una discarica a cielo aperto si trasforma in un mega-parcheggio per sopprimere la zona di privacy. Complice l'abusività, garantita dalla totale assenza di lampioni.

Per Alex e Pappa è stato indimenticabile hanno voluto ricordarlo, lasciando ai posteri con il pennarello blu una breve memoria del loro incontro d'amore, datato 22 maggio 1994, ore 21.35. Poco importa se l'improvvisata pergamena — ultimo monumento all'innamorata in ordine di tempo — è una lapide di età antoniniana dietro a un mausoleo a forma di tempio.

Al mattino, quando i rifiuti analfabeti si incamminano, guida alla mano, in due lati della strada. Il percorso è ridotto a un raggio di cinque o sei metri. I rifiuti analfabeti si incamminano, guida alla mano, in due lati della strada. Il percorso è ridotto a un raggio di cinque o sei metri. I rifiuti analfabeti si incamminano, guida alla mano, in due lati della strada. Il percorso è ridotto a un raggio di cinque o sei metri.



Tre immagini del degrado in cui versa la via Appia Antica, in alto: un elettrodomestico abbandonato sotto i resti di un monumento. A destra: un baserilione fra la vegetazione. A sinistra: un baracchino abusivo. Sotto: Antonio Cederna

In due la via Appia come una terra ancora aperta, due bandiere tricolori annunciano l'ingresso nella terra di nessuno. Un grande punto di ristoro per camionisti è l'ultima frontiera del parco che non c'è previsto dal piano regolatore del 1961, confermato nell'89 dalla legge regio-

onale che istituisce l'azienda che deve realizzarlo e gestirlo, annullato di fatto dall'impotenza dell'ente, che ancora non ha ottenuto una sede fissa. Più avanti, solo diserti, che arbusti, alberi bruciati, il ricominciato del

Parco, formato da Regione Lazio, dal Comune di Roma, Ciampino e Marino e dalle circoscrizioni competenti, con un organo specifico per il controllo e la pulizia della strada e l'Asa può intervenire soltanto su ri-

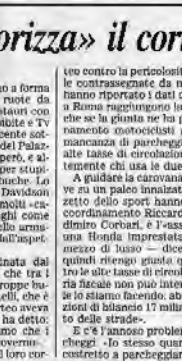
za. «Altra che regina viarum», dice che si vorrebbe così poco. Rutelli basta che si fa vedere a qualche concerto, è noi che crediamo di avere un sindaco verde.

Cinque metri più avanti, subito dopo via di Tor Carbone, c'è il Sepolcro dei Rabiri (il secolo d.C.). La signora Maria Concetta Piccolo cerca il punto adatto per scattare una foto ai suoi tre bambini. «Non è facile, in mezzo a tutta questa sporcizia». Sempre sul lato destro, l'Altare dei Curiani e quelli degli Orazi fanno a gara a chi ha accumulato la maggiore quantità di siringhe. Tra l'uno e l'altro due prostitute-nigette aspettano i clienti, in pieno giorno.

L'abusivismo è diffuso a guscio. Una vecchia pullman, due porte bloccate, qualche quintale di rifiuti, gli E ancora, abiti appesi agli alberi. Siamo dietro alla Torre di Sesto, dopo la Villa dei Quintili e Casa Rotondo. Ma il peggio deve ancora venire. Oltre la zona del ricordo che spazia

che il vicepresidente dell'azienda che deve realizzarlo e gestirlo, annullato di fatto dall'impotenza dell'ente, che ancora non ha ottenuto una sede fissa. Più avanti, solo diserti, che arbusti, alberi bruciati, il ricominciato del

Parco, formato da Regione Lazio, dal Comune di Roma, Ciampino e Marino e dalle circoscrizioni competenti, con un organo specifico per il controllo e la pulizia della strada e l'Asa può intervenire soltanto su ri-



Rutelli «sponsorizza» il corteo dei centauri. E le buche?

Mario Scialoja ha perfino l'arcechino a forma di motocicletta. Appassionato di due ruote da sempre, ieri è arrivato al raduno dei centauri con una Guzzi del 1994 super-accessoriata, blinda e Tlc compresi. La sua moto è la più appariscente sotto il cielo sole pomeridiano nel piazzale del Palazzo dello sport di Eur. Mario Scialoja però, e altri 1500 motociclisti non si sono riuniti per stupire, bensì per protestare contro tasse e buche. Lo spettacolo è incredibile: infatti Harley Davidson che non possono passare inosservate, e molti cavallieri, delle due ruote, dai capelli lunghi come Comen il Barbero, muniti di casco modello armatura e giubbotti di pelle nera e borse d'equipaggio non proprio sobrie e comuni.

La ribellione dei centauri è patrocinata dal Campidoglio: quasi un paradossale visto che tra i motivi della protesta al voto proprio le troppe buche della città. Il sindaco Francesco Rutelli, che è arrivato a dire il suo malgrado il corteo aveva quasi imbroccato il Cristoforo Colombo, ha detto: «Una sacrosanta rivendicazione, speriamo che i motociclisti continuino il cuore del governo».

I centauri hanno comunque organizzato il loro corteo contro la pericolosità delle strade della capitale, contrassegnate da migliaia di avvallamenti e hanno riportato i dati di un censimento: le buche a Roma raggiungono la cifra record di 270.000 anche se la giunta ne ha già chiuse 10.000. Il coordinamento motociclisti protesta inoltre contro la mancanza di parcheggi nella capitale e contro le alte tasse di circolazione che penalizzano pesantemente chi usa le due ruote.

A guidare la carovana dall'Eur fino ad Ostia, dove c'è un parco innalzato di fronte al liceo Paganetto dello sport hanno parlato il presidente del coordinamento Riccardo Forte ed il suo vice Wilfredo Corbelli, e l'assessore alle due ruote, una Honda Impresalia. «Le ruote non sono un mezzo di lusso — dice Daniela Monteforte — e quindi ritengo giusta questa rivendicazione contro le alte tasse di circolazione. Il comune in materia fiscale non può intervenire, ma dove è possibile lo stiamo facendo, abbiamo stanziato con variazioni di bilancio 17 miliardi per ripianare il debito delle strade».

E c'è l'annoso problema della mancanza di parcheggi. «Lo stesso quando non trovo posto sono costretto a parcheggiare la moto sul marciapiede

Un gruppo di motociclisti sulla Colombo nei pressi di Ostia

Un gruppo di motociclisti sulla Colombo nei pressi di Ostia

Un gruppo di motociclisti sulla Colombo nei pressi di Ostia

Un gruppo di motociclisti sulla Colombo nei pressi di Ostia

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

di Minerva Gueronzi

Imiei dubbi sul parco dell'Appia

Dal presidente del Mediocredito Centrale riceviamo e volentieri pubblichiamo

di GIANFRANCO IMPERATORI

Avevo letto gli articoli apparsi sul Parco dell'Appia Antica e la risposta di Antonio Cederna, così come si legge la cronaca di una morte annunciata.

Poi, colpo di scena, arriva il tanto atteso statuto regionale e i fantasmi sembrano dileguarsi. L'intera vicenda ha molto di surreale. Da un lato una città, Roma, che possiede una ricchezza neppure tanto nascosta: la più grande area archeologica del mondo in uno scenario ambientale di grande suggestione, un triangolo di agro romano che si spinge sino all'area archeologica centrale, un luogo unico al mondo che, se adeguatamente attrezzato e valorizzato, potrebbe attrarre almeno altrettanti visitatori dei primi tre musei italiani: dieci milioni di visitatori all'anno.

C'è poi una legge per Roma Capitale, disponibile a finanziare, sia pure parzialmente, il parco.

Sull'altro versante c'è solo l'interesse di pochi proprietari, che prima o poi andranno sicuramente espropriati, e la maleducazione civica di chi usa il Parco come discarica abusiva o peggio. La sproporzione fra le forze in campo, nonché fra i valori culturali ed economici in gioco è tale che il risultato dovrebbe essere scontato. Invece no. Si è rischiato di perdere, ancora una volta.

Basterà l'approvazione dello statuto regionale per avviare la realizzazione del parco?

Temo proprio di no. Nonostante la caparbia proverbiale di Cederna e l'impegno del Comune, ho la forte impressione che l'intera operazione abbia dei vizi di fondo che ci porteranno - fra un anno o fra sei mesi - a doverci ritoccare del Parco, e a rischiare un'altra sconfitta.

Il primo punto debole è stato quello di impostare l'intera vicenda come se si trattasse solo di una grande operazione di salvaguardia ambientale: vincolare 2.500 ettari al centro di una grande metropoli è un'operazione urbanisticamente molto difficile.

● SEGUE A PAGINA II

la Repubblica

ROMA

□ la Repubblica
giovedì 28 luglio 1994

□ DALLA PRIMA DI CRONACA

Imiei dubbi sul parco...

NON me ne voglia Cederna, ma in uno Studio presentato dal Consorzio Civita all'entrata in vigore della Legge su Roma Capitale avevamo scritto: «Roma Capitale non può permettersi di destinare 2.500 ettari di territorio metropolitano, caratterizzati per di più dalla presenza del più esteso e rilevante patrimonio storico, artistico, archeologico del mondo ad un parco agro-naturalistico, con funzioni puramente protettive». C'è una bella differenza fra il Parco dei Monti Simbruini, e il Parco dell'Appia Antica.

La seconda scelta discutibile è stata quella di separare la realizzazione del Parco dell'Appia Antica dalla sistemazione dell'area archeologica centrale e dei Fori.

Si è rinunciato così da un lato alla forza derivante da un progetto urbanistico unitario e al grande impatto d'immagine di una grande area archeologica attrezzata che si estenda dall'agro romano al Campidoglio.

Sempre nel documento del Consorzio Civita avevamo scritto: «L'attuazione del Parco Archeologico Centrale, dei Fori e dell'Appia Antica non è un'operazione politicamente ed amministrativamente indolore, ma le difficoltà sin qui incontrate dipendono per lo più dall'approccio seguito e da una non chiara percezione dei benefici ottenibili per l'economia della città e per lo stesso mondo della cultura (...). Solo quando la gestione del Parco avrà dimostrato di poter conseguire importanti risultati nello svolgere questa funzione si potranno superare tutti gli altri problemi. (...) In altri termini, o si è in grado di promuovere e far funzionare in quest'area un vasto ed avanzato programma di investimenti tecnico-scientifici e dimostrare che tali investimenti avranno una ricaduta economico-sociale significativa, oppure la battaglia per il parco è destinata ad essere sostanzialmente perduta».

I vincoli servono, certo, ma la cosa più importante è convincere tutti i cittadini, gli operatori, gli amministratori, che si sta conservando ed incrementando

un valore, economico e culturale, qualcosa che può essere fruito da tutti e portare ricchezza e occupazione alla comunità. Ciò che la comunità non avverte come un valore. Infatti, è condannato irrimediabilmente all'abuso e al degrado. Aver separato tutela, valorizzazione e fruizione è forse l'errore più grave commesso recentemente da chi ha a cuore la salvaguardia delle memorie storiche e dell'ambiente.

E se il primo atto dell'Ente sarà proibire il traffico sull'Appia Antica, il secondo dovrebbe essere quello di studiare percorsi e sistemi di trasporto compatibili con le esigenze del Parco, in modo da renderlo fruibile.

Contemporaneamente il Comune dovrebbe approntare in tempi rapidissimi, una delibera quadro sulla sistemazione complessiva del sistema archeologico Romano, comprendente il Parco dell'Appia Antica, il sistema dei musei comunali, l'Antiquarium, il sistema archeologico centrale.

Non solo, dovrebbe approntare anche il progetto del Grande Campidoglio, finalmente liberato dalle funzioni burocratico-amministrative, e restituito al ruolo di Museo e Centro culturale della città, dando così per primo l'esempio agli altri ministeri e pubblici uffici per un effettivo decentramento nello Sdo di tutta l'attività burocratica che soffoca il centro di Roma.

Il Consorzio Civita si può impegnare a portare avanti la progettazione di un parco basato su nuove tecnologie ed infrastrutture che ne garantiscano l'accessibilità, la fruizione, l'economicità di gestione e il pieno rispetto dei vincoli culturali ed ambientali. Non solo, cerchiamo anche investitori stranieri pronti a finanziare iniziative culturali e scientifiche di grande rilievo.

Con l'approvazione dello Statuto del Parco Cederna ha vinto una battaglia importante. Ora cerchiamo di realizzare davvero il più grande parco archeologico del mondo.

GIANFRANCO IMPERATORI

Lungo la via più famosa del mondo fra le rovine di ieri e di oggi, tra grandi ville e nuovo verde

Appia Antica, la regina ha perso anche l'autobus



di PIERO DEI

ROMA - Sparisce di tutto sull'Appia Antica: piazze, nel parco che ne ricorda il nome, e lungo la via, dove scompaiono statue e pietre miliari, iscrizioni e colonnati, e l'antica protuberanza del Colosseo dal bidello fino alla Regia Natività che fu la villa di Ciriaco Formicola, da un po' è sparito anche un autobus, il 118. Portava i turisti lungo la vecchia viaroma, fin oltre la tomba di Cecilia Metella, attraversando Roma da San Giovanni al Colosseo, da Cinecittà all'antica strada e ritorno. Restano le fermate che segnalano il nulla. Prossimamente, il 160 non toccherà che ai Colli Albani, da dove parte, dopo una toccata e fuga tra le ville.

Se ne lamentano i cacciatori di rovine che accompagnano il viandante dall'inizio dell'antico cammino oltre il Quo Vadis e fino alla via di Cecilia Metella, al cui ingresso si vedono case: sono i Casali della Farnesiana, nei quali sono stati ristrutturati appartamenti di varia pezzatura (dal 48 al 92 metri quadrati) e proiettura (dal 300 al 750 milioni). Meno se ne lamentano quelli a caccia di ville, che da qualche anno hanno. Tutto il resto è e si sono trasformate in luogo di ritrovo e ritrovo dove si celebrano matrimoni e congressi, all'immagine dell'otto e locali e il catering il ventagliamento.

Da qualche tempo, con la scomparsa dell'autobus, è sparito il Caffè dell'Appia Antica, che propone servizio di bar e di mountain bike: ot-

tonomia lire l'ora e una bottiglia d'acqua gratis per il mezzogiorno a due ruote, una quarantina di minuti per i meno esperti per arrivare fino al Raccordo Anulare e ritorno. E' questo uno dei quattro servizi commerciali che si incontrano per la via, da quando divenne zona di ville (cioè dal 140 al 190) fino a quando s'era strada sterrata e si perde per la campagna romana. Gli altri tre sono alimentari, antiquariato e vivente.

Il primo lavoro soprattutto con consegna di domicilio (giacché sembra impossibile, nell'Appia Antica, la figura della signora che esce a far la spesa. Va l'immagine di Soraya quando da principessa triste sorride allo sfortunato amore con Franco Indovina, andare per comprare di pane e scatolette? E' vero: fu proprio qui che Elizabeth Taylor accusò i figli in scabelli scattati di averle procurato quel

dividone che sfoggiò quando l'allora marito Eddy Fisher s'accorse che la diva imitava un po' troppo Cleopatra nei confronti dell'Antonio-Richard Burton. Ed è anche vero che una spesa particolare avrebbe potuto fare un'altra abitatrice dei luoghi, Imelda Staunton: aveva la fissa delle scarpe. Il oggetto d'antiquariato, che si chiama Manonzo ed è animato da una bella ragazza bionda, Elisabetta Mattioli, era la sua fortuna: il negozio si era anche nell'abbigliamento, rigorosamente austriaco e milanese (l'idea così perché). Del resto sulle fortune dell'abbigliamento s'è anche basata la fortuna dei Craxi della catena Belloni. Tanti quali hanno comprato gran parte delle costruzioni e dei terreni fra il Circo di Massenzio e la Tomba di Cecilia Metella.

Ora la flora mediterranea, vitigno, mirto, corbezzolo, occhieggia dai confini delle

proprietà, dove prima erano erbe spontanee e infestanti un bel vedere, anche per il viale di fronte. La Florentissima del Lazio, che serve la clientela di zona, a cominciare da Franco Zeffirelli. Il Maestro ha la passione delle rose, come del resto il suo vicino di casa, Valentino, rappre-

sentanti in qualche modo della colonia che fu quando Hollywood era sul Tevere e la strada si trasformò nella Beverly Hills della situazione. Allora le ville s'affittavano senza problemi, tra divi e ambasciatori: dei primi è rimasta anche la storica Gina Lollobrigida, dei secondi i diplo-

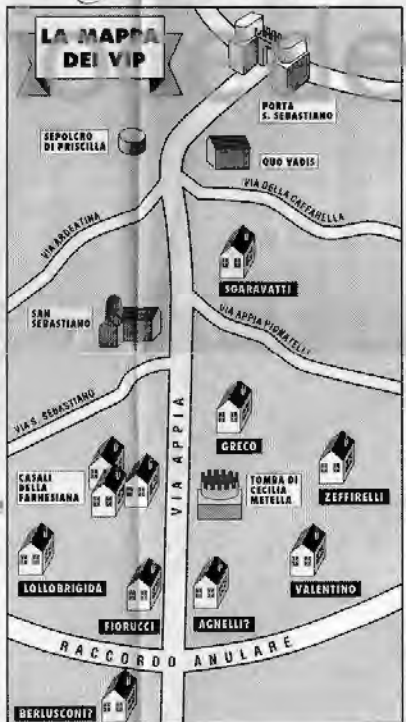
matici della Giamaica, con il console Alfano che ha ricostruito una parte del giardino un tempo abbandonato secondo il disegno originario. Lì, tra la via di Cecilia Metella e quella di Tor Carbonara, la strada, oltre che levigata fino alla famosa villa, è anche pulita: confessano all'Ansa, ri-

partizione XI A, che il lavoro costa, con quei 1141 incipiti che spesso traboccano di preservativi usati, e le 450 licenze. Oltre, dove era il museo Fiorucci e dov'è l'azienda agricola della Villa dei Quattro, pian piano comincia la disgregazione: qualcuno spera che qual-

cosa possa cambiare, se forse vero che la costruzione di Casal Rotondo, all'angolo con la via di Torricola, ha un nuovo proprietario, Gianni Agnelli. E' una voce, come quella che vuole Silvio Berlusconi acquirente del villone, questo sì hollywoodiano, che Renato Angiolillo, giornalista, editore, senatore e "cavaliere" fece costruire appena oltre il Raccordo Anulare, con cinema annesso. Gli spettatori, all'epoca erano pochi. L'ingresso, però, è sul Raccordo.

Sulle regine delle strade affacciate invece il cancello di Torre Appia dove fu sede la Società Romana per la caccia alla Volpe. Il responsabile della muta dei fox hunters frentadise cani che tirano uno, Gambie, obbediscono alla voce e allo schiocco della cravatta: è Patrick Headon, inglese, abita sul posto e non sa che da quel balcone s'affacciò Elisabetta ancor giovane principessa.

Certo se lungo la strada mancano esercizi commerciali, non manca però il commercio: la prostituzione maschile e femminile e la piaga del sito. Ad ogni ora, del giorno e della notte, si raggiunge con ogni mezzo, perfino col motorino che, al momento del bisogno, s'incatena al suo dei provvidenziali gioghi di Roma. Caccia alla volpe, prostituzione: mondi d'ogni tipo vivono gomito a gomito, mentre i rocciatori s'allenano all'arrampicata lungo le pareti d'una vecchia cava. I cartelli s'ammucchiavano "pericolo precipizio", ma l'ammucchiamento sembra sparire nel nulla, come le piazze e le statue, le pietre miliari e gli autobus.



Non passa più lo storico 118, che sfiorava Colosseo e Caracalla, nel parco dove spariscono le piazze. Si vive fra ricevimenti, prostitute, caccia alla volpe e rocciatori

Sopra, una fermata dell'autobus numero 118. E' rimasta solo il cancello, senza indicazioni: la linea famosa in tutto il mondo, che offriva il Colosseo a Caracalla, è stata cancellata (Foto di E. DI GIUNZIO)

A sinistra: la morte dei cani della Società Romana per la caccia alla volpe

dei briganti, l'Ottocento dei carbonari o dei garibaldini cantino i benboloni: la zona dell'Appia divenne la Teano dell'epoca. Ma finì Garibaldi e Vittorio Emanuele, o magari uno degli scartori di O'Re, in cui lo sfortunato Francesco di Salvo vi aveva il tramonto del regno. Insomma, nei suoi 2318 anni di vita davvero la Regia viaroma ne ha viste di ogni colore, razza e ambiente. E chissà quante ne vedrà ancora.

Divisa in due dal Grande Raccordo Anni Cinquanta, inizia il grande saccheggio

ROMA - Già nei primi anni Cinquanta venne presa d'assalto da enti religiosi, diplomatici, stelle del cinema. Volevano trasformare l'Appia Antica, la "regina", in un suburbio, purché esigebbero, perché d'architettura - dicevano - migliorò il paesaggio, tanto più se archeologico. A stretto si riuscì ad evitare che lo stesso Comi costruisse uno stadio proprio sopra le catacombe di San Callisto. Ma fu in quel periodo che si consentì la costruzione di circa duecento ville nella parte più vicina a Roma, riservando ai privati le aree solitarie e panoramiche. Solo nel '65 fu messo fine allo scempio con un piano regolatore che destinò a parco pubblico la campagna dell'Appia Antica, per 2500 ettari e sedici chilometri. Ma da allora si è stratenato l'abusivismo. Nel gran parco dell'Appia si contano oltre 150 ville, innumerevoli capannoni. Alcuni dei più illustri monumenti, come il tempio-chiesa di S. Urbano, sono diventati abitazioni private, mentre innumerevoli frammenti scultorei sono stati asportati dai montanari, per farne delle discariche dei rifiuti. Con il Grande Raccordo Anulare che ha tagliato selvaggiamente la "regina" delle vie in due, dopo il decimo chilometro.

Li, dove Bob Taylor può incontrare il poeta latino Orazio e pure Maciste

ROMA - Bob Taylor guida una quadrata legione di macellai in sottano e calzoncini, probabilmente pettando le stesse pietre che qualche anno fa, in un'ultima campagna di lavoro, il regista aveva fatto costruire in un'isola di Capri. Sono i macellai di Capri, che per gli studenti, nella Saira V del primo libro.

Siamo sulla via Appia, creata a partire dal 312 prima della nostra era da Appio Claudio. Un lavoro talmente importante da stupire gli stessi romani, che pure di opere

pubbliche se ne intendevano, e da farla chiamare per sempre Regia viaroma, la regina delle strade. Sull'Appia sono passati in tanti imperatori come Traiano (fate fessati, in sogno del suo passaggio, un arco trionfale in quel di Benevento), santi, eserciti barbarici, pelati, mercanti. Immersa nella campagna romana, mantiene per secoli e secoli un aspetto che oggi deliziosamente romantico: rovine di costruzioni antiche, pini, sugi. Ovviamente il cinema, fin dai suoi esordi, non poteva

li chiamano (teplum) in cui i nostri brigatari facevano da comparse una volta nell'armata di Cesare-Cameron Mitchell o di Genserico-Lorenzo Lorenzon o magari erano gli amici di Maciste contro il vampiro o di Ercole alla go-

te del Gran Khan. Ma finita l'epoca della romanità fatta in casa, ecco un nuovo tempo di successi in celluloido. La campagna intorno all'Appia era l'ideale per ambientare altri finalatori, il Sacroficio dei nobili e

tro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele, o magari uno degli scartori di O'Re, in cui lo sfortunato Francesco di Salvo vi aveva il tramonto del regno. Insomma, nei suoi 2318 anni di vita davvero la Regia viaroma ne ha viste di ogni colore, razza e ambiente. E chissà quante ne vedrà ancora.

I "miracoli" della capitale/Libro bianco di Legambiente sul Parco dell'Appia Antica: denunce e misteri

E la piazza sparì nella villa

Con il "largo" dell'Acquedotto Felice è scomparsa anche la fontana

di ORIBETTA CUCINELLI

«Che un capitello romano sparisca, un pezzetto di Colosseo svanisca nel nulla, possiamo anche capirlo. Ma che persino una piazza si volatilizzi, proprio no? Che fine ha fatto, allora, piazza dell'Acquedotto Felice?»

A denunciare la misteriosa scomparsa dello sbargo, alle porte del parco dell'Appia Antica è Legambiente Lazio (gruppo Sella Acquedotti). In un "libro bianco" l'associazione elenca una serie di casi che interesserebbero l'area archeologica della zona dell'Acquedotti a Campo Barbarico.



A sinistra: il cancello della villa che ingloba un pezzo di quella che un tempo era piazza dell'Acquedotto Felice. In basso: la fontana che era al centro della piazza e ora è nel cortile della villa (Foto di EMANUO DI GUINZI)



Seguendo le mura del acquedotto qualche neo salta subito all'occhio; una parte dell'antica struttura, ad esempio, è inglobata in orti, magazzini, pollai e casette.

«La cosa più sconcertante però», spiega Pasquale Grella, responsabile di Legambiente del Parco Appia - è la scoperta che la piazza, molto ben segnata su piante e cartine della città, non esiste più. Gli abitanti della zona ricordano benissimo lo spazio che adesso fa parte di una villetta. Insomma, piazza dell'Acquedotto Felice è diventata un bel cortile interno, fosse, persino condonato. Dove sono ora la fontana, le tabelle antiche e la targa toponomastica?»

Controlando sullo stradario del '93 e '94, infatti, la piazza è chiaramente segnata. Anche i vigili urbani del IX gruppo confermano: «Certo che c'è sul l'attocità che abbiamo in sede. E proprio in via dell'Acquedotto e via del Quadratton, fanno sapere dalla sala radio del comando di Cinecittà. Ma di fatto, meraviglia delle meraviglie, la piazza "fantasma" non c'è più. «Da almeno tre anni» testimoniano un abitante del quartiere - hanno recintato tutto, anche la fontana dove un bambino, insieme ad altri compagni, andava a fare il bagno. Che l'abbiano anche cancellata?»

Immondizia, abusi edilizi, degrado tra l'area degli Acquedotti e Campo Barbarico
Le risposte dei vigili urbani

«La fontana in questione», precisa Pasquale Grella che nel tempo libero guida i più curiosi alla scoperta del Parco - non è proprio scomparsa nel nulla. È stata inglobata dal civico 33 di via dell'Acquedotto Felice. E al numero corrispondente, dietro le sbarre di ferro del cancello automatico, protetta da un'alta recinzione, spunta una fontana che ha proprio l'aria di essere molto vecchia. Si tratta di una grande vasca in pietra, segnata dal tempo e dai spray colorati dei ragazzi. L'acqua zampilla a pieno ri-



mo da una cannella atrozissima.

Ma la piazza con tutto il suo cortile non è l'unico "mistero" dell'area antistante l'entrata del Parco dell'Appia Antica. L'anelle di rifiuti, infatti, caratterizzano quello che dovrebbe essere il biglietto d'ingresso del Parco, Campo Barbarico. «Anche da qui», continua la denuncia di Legambiente - è scomparsa la fontana papalina e, dove c'erano larghe e ornamentate, ora ci sono solo buchi, segnati in un'antica presenza. Poco più avanti c'è un cantiere

della Soprintendenza, probabilmente all'opera per qualche restauro, uno dei tanti dismessi per la città.

Tra l'altro l'Associazione denuncia una miriade di abusivi edilizi nell'area archeologica. Dal club sportivo "La Torre" - che si espande, secondo Legambiente, intorno a Tor Fiscale, estremo lembo della Roma antica sotterranea - alle baracche che sorgono proprio sopra i ritrovamenti archeologici al IV Miglio della via Latina. «Che fine hanno fatto», chiede Grella, «i oggetti rinvenuti lungo la fer-

Battaglia per la guida della sanità

Manager Usl, fumata nera Forza Italia

accusa la Giunta regionale: «Solita spartizione»

di MASSIMO BINI

I manager Usl sulla graticola. La delibera della Giunta regionale, che indica promossi e bocciati, continua a non arrivare e i direttori generali di Usl e Aziende ospedaliere vivono giorni di terribile attesa. Dopo il nulla di fatto di sabato, l'esecutivo guidato da Piero Badaloni ha rinviato le decisioni anche martedì sera. Così, dall'opposizione sono piovute critiche violente (ed in una sua spartizione, ma non hanno

«L'accusa», ha accusato Antonio Lannarilli, consigliere di Forza Italia, che ieri hanno avuto uno strascico nell'aula del Consiglio, alla Pisana.

È stato lo stesso Lannarilli a prendere la parola, diffidando la Giunta a «non potete bocciare nessuno, perché non avete mai fissato gli obiettivi. Non solo: questi manager sono stati nominati appena un anno e mezzo fa e hanno un contratto fino al '98. A chi verrà cacciato dovrà comunque essere pagato uno stipendio di 200-240 milioni. Se succederà una cosa del genere, fiero un esposto alla Corte dei Conti. Perciò, vi conviene rinforzare la discussione sui direttori Usl nella sua sede naturale, vale a dire in Consiglio».

Le parole di Lannarilli hanno sostenuto la reazione dell'assessore ai Rapporti istituzionali, il pedissequo Luigi Daga: «Noi - ha detto - stiamo facendo il nostro lavoro. La Sanità è allo sfascio e cerchiamo di capire se, tra gli attuali manager, ce ne sono alcuni da rimuovere. L'assessore Costantini ha portato in Giunta le schede tecniche di valutazione e, per leggerle tutte, ci vuole tempo. Altro

che spartizione. Daga, insomma, ha risposto la tesi di Badaloni, secondo il quale entro la settimana si sapranno i nomi di promossi e bocciati. Tutti gli assessori, poi, hanno smentito in modo netto l'esistenza di contrasti all'interno della Giunta sulle rimozioni dei manager.

Ma è un fatto che la delibera misura non è stata preparata. E le voci sulla spartizione si sono moltiplicate.

Addirittura, c'è chi sussurra che l'assessore alla Sanità, Antonio Costantini, si sarebbe accordato con Domenico Greca, ex consigliere regionale e ora deputato di Alleanza nazionale. Un'intesa che ad Anpotterebbe almeno due direttori generali: quelli delle Usl di Latina e di Viterbo. Inoltre, la maggioranza avrebbe contattato anche Marco Veraschi, capogruppo di Forza Italia alla Pisana, ma dagli azzurri sarebbe arrivata una risposta secca: «Non non vogliamo partecipare alla spartizione. La Giunta non può decidere da sola, il discorso dev'essere riportato in Consiglio».

Una situazione incerta, insomma, dalla quale si comincia a uscire solo con la sospirata delibera. Ma intanto i sindacati Cgil-Cisl-Uil hanno annunciato lo stato di agitazione di tutti gli operatori di Usl e Aziende ospedaliere del Lazio. Il motivo: la lealtà della Giunta regionale nel procedere ai riordini della rete ospedaliera al varo di un'Agenzia regionale per l'emergenza e alla messa a punto del Piano sanitario, che la Regione non darà segnali entro dieci giorni - hanno agitato - organizzeremo uno sciopero generale».

«Tuttocittà»: quel nome svanito. Piazza dell'Acquedotto Felice, c'era una volta. Le due cartine proposte qui a sinistra, tratte dallo stradario "Tuttocittà" edizioni '93 e '96, dimostrano come dalla toponomastica sia scomparsa la piazza sulla omonima via.

Al civico 33 di via dell'Acquedotto Felice c'è una villetta con quattro famiglie, che ha "inglobato" sia la piazza che l'antica fontana.

«Tuttocittà»: quel nome svanito. Piazza dell'Acquedotto Felice, c'era una volta. Le due cartine proposte qui a sinistra, tratte dallo stradario "Tuttocittà" edizioni '93 e '96, dimostrano come dalla toponomastica sia scomparsa la piazza sulla omonima via.

DEGRADO / La Legambiente denuncia con un libro bianco lo scempio del parco archeologico

Appia Antica, che bordello!

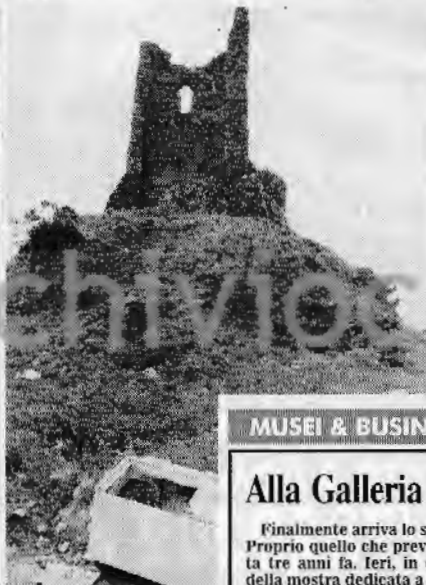
Amore a pagamento e montagne di rifiuti sulla «Regina Viarum»

Capelli neri, minigonna e calze a rete, la signora aspetta i clienti di fronte all'ingresso di un piccolo sepolcro a forma di tempietto. L'auto si ferma, l'uomo al volante domanda il prezzo. Quando è ok, parcheggia sul ciglio della strada e segue la donna oltre la soglia della tomba, uno dei tanti gioielli che hanno reso celebre nel mondo le bellezze della via Appia Antica. Cinque minuti, e avanti il prossimo.

Ecco il «bordello archeologico», l'ultima novità delle frontiere dell'amore a pagamento. Non si tratta di giacigli improvvisati, ma di vere e proprie alcove ritagliate tra le mura dei monumenti funebri. Dall'incrocio con via di Tor Carboni fino al raccordo anulare e oltre, la compianta regina viarum è ormai una strada a luci rosse, pericolosa e inaccessibile. Stele e torrette, statue e mausolei — invasi da un tappeto di eleenex e preservativi — rivelano una sorpresa dietro l'altra.

A pochi metri dal mausoleo di Casal Rotondo, di fronte alla Torre dei selci, il via vai è inarrestabile. L'attrazione è una furba donna che deve il suo successo alla formula «sconti per anziani». Per difendere dall'invasione di prostitute e clienti il delicato equilibrio della cosiddetta Berretta del Prete, preziosa testimonianza di epoca imperiale, la soprintendenza ha dovuto sbarrare l'accesso con un cancello di ferro.

E ancora: l'antica area sacra della Ninfa Egeria, nel parco della Caffarella, è ora l'abitazione di una prostituta italiana di



mezza età. La denuncia arriva da Legambiente Lazio, con un libro bianco che va ad aggiungersi alla sconfinata letteratura sul progresso e inarrestabile scempio del più esteso e importante parco archeologico del pianeta: 2.500 ettari di verde e monumenti, un sogno rimasto sulla carta del piano regolatore. «Non esiste nessuna forma di controllo» denuncia Pasquale Grella, responsabile dell'associazione per il Parco dell'Appia e autore del volumetto, dieci pagine che si leggono come un racconto dell'orrore. Titolo: «Tutto quello che non vorremmo vedere in un parco ar-



Nelle foto accanto due immagini del degrado che sta uccidendo l'Appia Antica. Da tempo la zona è sommersa da rifiuti ed è popolata da prostitute e dai loro clienti. Sotto la Galleria d'arte moderna dove oggi si è aperto il primo punto vendita gestito da privati in un museo

trafiugata di recente. «La soprintendenza arriva, mette e i cancelli e se ne va — commenta Grella —. Dovrebbe essere il biglietto d'ingresso al parco, invece non è che una discarica».

Via del Quadraro, Rotami d'auto, case di lamiera, scarti industriali disseminati nella campagna dove corre la ferrovia Roma-Cassino. «Qui — continua il volontario — i lavori della Fs sono stati fermati in seguito al ritrovamento di una insula romana di eccezionale importanza. Adesso tutto è stato interrato. Sopra ai mosaici con le pantere alate, definite uniche dagli esperti, ora ci sono campi di calcio e costruzioni abusive che attendono il prossimo condono. E i vigili urbani, dove sono?».

Il dossier di Legambiente, inviato alla polizia municipale, ha ottenuto l'intervento del X gruppo circoscrizionale. «Questo comando — si legge nella relazione firmata dal dirigente Edelvais Borgetti — ha proceduto ad un attento esame di quanto oggetto del libro bianco». Risultato? L'elenco di abusi e appropriazioni messo nero su bianco dagli ambientalisti non sarebbe che una piccolissima parte di una realtà ben più estesa e desolante.

Monica Guerzoni

MUSEI & BUSINESS

Alla Galleria d'arte moderna il primo book-shop

Finalmente arriva lo shopping di qualità nei musei. Proprio quello che prevedeva la legge Ronchey varata tre anni fa. Ieri, in occasione dell'inaugurazione della mostra dedicata a Max Beckmann, alla Galleria nazionale di arte moderna, si è aperto il primo spazio vendita gestito da privati all'interno di un museo di Stato. I visitatori potranno quindi ammirare opere d'arte ma anche fare acquisti, bere un caffè e magari mangiare qualcosa. A tal fine è stata creata un'associazione di imprese formata dalla Allemandi editori di Torino e dalla francese Reunion des musees nationaux, che ha vinto la gara d'appalto bandita dalla Soprintendenza ai Beni artistici di Roma. A questa gara ne seguiranno altre per il polo archeologico romano (l'ex Palazzo Massimo, Palazzo Altemps e Terme di Diocleziano) e per l'Eur. Al Ministero spetterà una percentuale sugli introiti dei punti vendita ed una quota per la riproduzione, degli oggetti esposti nei musei.



cheologico di richiamo internazionale».

Il viaggio alla scoperta di abusi e omissioni comincia all'ombra dell'Acquedotto Felice. La piazza omonima non esiste più. A sentire i residenti

sarebbe sparita (con tanto di targa toponomastica e antica fontana) dietro una cancellata che delimita un giardino privato al civico 55. Buona parte delle possenti arcate dell'acquedotto è stata in-

ghiottita da un dedalo di «orti, magazzini, mura domestiche e pollai». Il cantiere archeologico di Campo Marzio è sepolto dai rifiuti. Un foro ricorda la presenza di una fontana settecentesca